

# *IntraVedere*

**Periodico della Chiesa di Campobasso - Bojano**

GIUGNO 2022 ♦ Anno III ♦ Numero 6 ♦ e-mail [uffcomsoc@virgilio.it](mailto:uffcomsoc@virgilio.it)



**«NELL'EUCARISTIA MI SENTO  
IN DIO E DIO LO SENTO IN ME»**

## SOMMARIO

# IntraVedere

periodico di informazione  
dell'Arcidiocesi di Campobasso - Bojano  
Spedizione in abbonamento postale  
art. 2 comma 20/c legge 662/96  
Filiale di Campobasso

**GIUGNO 2022****Anno III - N. 6**

Registrato presso il Tribunale  
di Campobasso n.231 del 20-2-98  
aggiornato al 20.1.2020

## ABBONAMENTI

**PER L'ANNO 2022  
ASPETTIAMO  
IL VOSTRO  
CONTRIBUTO**

<b>ORDINARIO</b>	<b>Euro 10,00</b>
<b>POSTALE</b>	<b>Euro 20,00</b>
<b>SOSTENITORE</b>	<b>Euro 50,00</b>
<b>AMICO</b>	<b>Euro 100,00</b>

**PRESSO  
CURIA ARCIVESCOVILE**  
telefono 0874.60694 - 0874.68251  
fax 0874.60149- cell. 333.3841520  
E-mail: arcidiocesi@arcidiocesicampobasso.it  
pec: arcidiocesicampobassobojano@pec.it  
Sito: www.arcidiocesicampobasso.it

**Direttore: P. GianCarlo Bregantini**  
Comitato di redazione:  
**Don Michele Novelli**  
**Ylenia Fiorenza**  
**Michele D'Alessandro**  
**Mariarosaria Di Renzo**  
**Roberto Sacchetti**  
Grafica: **Patrizia Esposito**  
Stampa: **Tipografia L'Economica**  
**Viale XXIV Maggio, 101,**  
**86100 Campobasso**

EDITORIALE padre GianCarlo Bregantini	3-4
VANGELOSCOPIO Ylenia Fiorenza	5
ACCORGERSI Rubrica a cura della Scuola di Cultura e Formazione Socio-Politica "G.Toniolo"	6
LILLIPUZIANI DI OGNI TEMPO Lettera di Jonathan Swift ai posteri Roberto Sacchetti	7
IL LIEVITO EVANGELICO DELLA PACE Rosalba Iacobucci	8-9
ALL'INDOMANI DELLE ELEZIONI Antonio D'Aimmo	10-11
I MOTIVI DEL FLOP ERANO FACILMENTE PREVEDIBILI Lucia De Sanctis	12
ANALISI E CONSIDERAZIONI DEL VOTO DEL 12 GIUGNO Mario Antenucci	13
ESPERIENZE LOCALI ALLA CURA DEL CREATO Silvana Maglione	14 -15
LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI E SOLIDALI Giorgio Arcolesse	16 -17
LA TENDA EUCARISTICA NEL CUORE DELLA CITTÀ Carmela Venditti	18-19
L'INCANTO DEI MISTERI Mariarosaria Di Renzo	20-21
IL GRAZIE ALLA CITTÀ TUTTA + padre GianCarlo Bregantini	22-23
«TRINITÀ SEGNO DI UNITÀ NELLA SINODALITÀ» Gilda Fantetti	24-25
IL PROFUMO DEI GIGLI E DEL PANE DI SANT'ANTONIO Irene Vergalito	26
NOVITÀ IN LIBRERIA a cura di Agata Salanitro	27
CONTEMPLANDO LE BELLEZZE NATURALI ED ARTISTICHE DI ROMA Pina Spicciato o.v.	28
«L'UOMO PROPONE, DIO DISPONE» don Marco Filadelfi "Un acquerello di colori"	29
LE PROMESSE DEL SACRO CUORE A MONACILIONI Mariarosaria Di Renzo	30-31
ORA VIENE IL BELLO Mario Ialenti	32-33
"UN ACQUERELLO DI COLORI" Francesca Valente	34-35

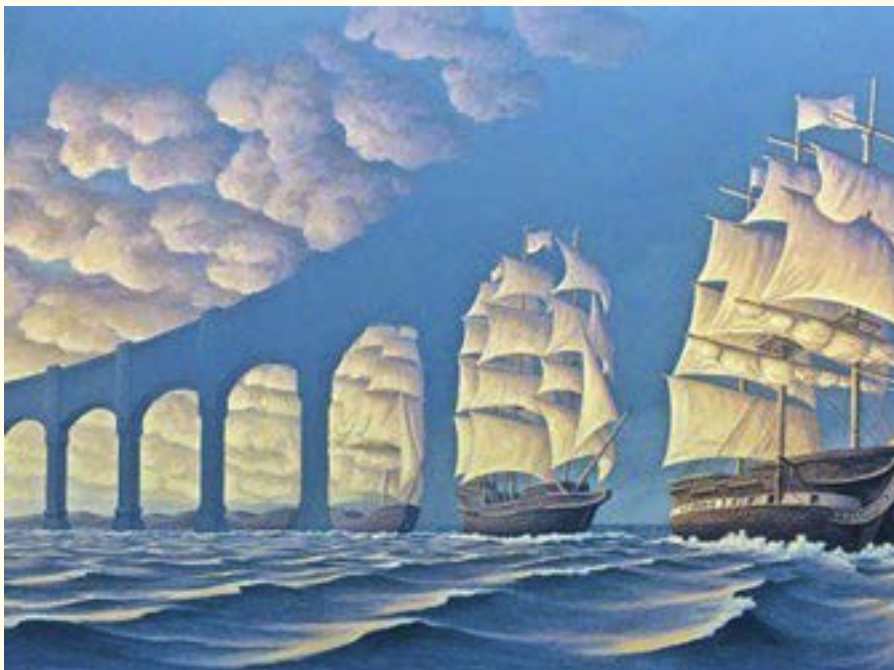
# IL VENTO E LE VELE

+ padre GianCarlo Bregantini

«**D**io fornisce il vento; l'uomo deve alzare le vele». Così era scritto su un camion, che avanzava con lentezza sull'autostrada, carico di tanti beni, incontrato mentre ritornavamo dal pellegrinaggio a Roma. Pesante ma anche pensante, quell'autista. Con la sua lentezza, di fatto permetteva a tutti di poter riempire il cuore di speranza e di fiducia. La sua scritta ha accresciuta la mia pace interiore. Del resto, è stata proprio l'armonia, che quella scritta sul camion ravvivava, a tessere per me il mese di giugno. Lo riassumo con gioia in questo mio editoriale.

Ogni evento è un soffio dello Spirito, che ci raggiunge e ci penetra. Ma che richiede a noi una risposta adeguata. Il vento e le vele, appunto.

**C'è la siccità e l'acqua manca.** Mille problemi, specie nei campi. Eppure, anche questo fatto doloroso e preoccupante ci insegna mille cose. Ci fa sentire più vicini i popoli dell'Africa, che abbiamo sempre guardato dall'alto, quasi increduli di fronte alla loro sete. Ci sentivamo al sicuro per il nostro clima e le nostre dighe, sulle montagne. Oggi, invece, questi luoghi si fanno oggetto di vivace contrapposizione: *aprire le dighe o no? Il Molise, continuerà a fornire a buon prezzo l'acqua alla Puglia e alla Campania, oppure....?* E soprattutto ci ritroviamo a dover



pregare, con fiducia, alzando finalmente gli occhi al cielo, per chiedere l'acqua, dono del cielo! *Ad petendam pluviam* dicevano i santi di un tempo: *mani giunte per chiedere la pioggia!* Anche noi, in diocesi, ci uniremo in preghiera ai piedi di Maria della Libera, a Cercemaggiore, il 2 luglio, nel suo bel santuario antico, per chiedere questa grazia immensa. Per essere *liberati dalla siccità!*

C'è stata la sentenza sconvolgente della **suprema Corte di Giustizia in Usa**, che ha tolto il diritto all'aborto, dichiarato una cinquantina di anni fa? E' allora il caso di alzare le vele della **riflessione comunitaria**, per ripensare tante nostre scelte, personali e sociali, soprattutto culturali, che di fatto frenano il diritto alla vita! Ad esempio, come non collegare diritto all'aborto e denatalità nei nostri borghi? E non solo sulla questione della maternità, ma anche nei cantieri di lavoro o nelle case davanti ad una crisi matrimoniale, perché sia accompagnata e non sfoci nel femminicidio! Ci siamo così ritrovati davanti ad una catena di complessità, *per cui la vita o la salviamo tutta e sempre e insieme* oppure essa si trasformerà in un peso insopportabile per tutti. E' veramente il tempo di *non sprecare la scossa USA*, come scrive l'Avvenire!

**Ho preso il covid?** Allora è il tempo di alzare le vele della preghiera, del silenzio, della accoglienza saggia del limite che avvolge ogni creatura. Ed è stato proprio il limite, tanto detestato dalla cultura moderna che limiti non ne vuole, a restituirmi pace ed armonia. Quei giorni, per me inattesi da sabato 29 maggio a lunedì 6 giugno, sono stati una scuola di vita. Vergogna, inizialmente. Accuse sottili che sentivo dentro. Condivisione del mio disagio con tutti nel comunicato stampa immediato. Ho capito tante cose. Ho condiviso, soprattutto, quella esperienza che ormai tanti vescovi e preti e soprattutto tanta gente quotidiana vive all'interno delle nostre case, sempre ben assistite dall'Asrem. Grazie! La Pentecoste da solo è stato vivere il vento dello Spirito con profondità, quasi fratello solidale! Nel Cenacolo, con Maria sulla porta, *in una preghiera assidua e concorde. (atti 2,14)*. Ora con le vele spiegate, ripartiamo tutti nella fiducia, educati dalla mano stessa di Dio

**La festa della Trinità** è un mistero irraggiungibile?! Certi santi dicevano che è come pretendere di mettere il mare in una buca sulla spiaggia! Infatti, per quanto si rifletta, resta inspiegabile! Eppure, le vele della riflessione ci confortano: la teologia trinitaria si fa antropologia relazionale! Il tuo corpo si fa casa per Dio, che dimora dentro il tuo cuore. Ti senti unico ed, insieme, in relazione fraterna, da costruire. *Non il "caso né il caos, ma la ricerca del senso che sgorga dal mistero trinitario!"*. Ed è il senso che rende vigorosa



## EDITORIALE

questa festa, fatta di bellezza, di pazienza tenace e di verità gustata con gioia. Perché l'IO diventa il NOI, senza elidersi a vicenda. Anzi, si rafforzano mirabilmente insieme! E cresce l'armonia, in reciprocità.

**E davanti al Corpus Domini?!** Il vento, qui, ha soffiato in pienezza. E le vele da noi, da tutta la nostra città, sono state alzate con esultanza. Ecco: questo è il termine per definire quei giorni santi: **esultanza**. Resa vera in mille modi e forme, che ci resteranno nel cuore, con la forza che possiede l'aver saputo unire la religiosità con il folklore popolare. Per cui questa festa è teologica nell'adorazione alla **Chiesa della Libera**, tenda e cuore di tutto, ma poi è popolare nelle strade dove corrono i Misteri, per cercare in certo modo di *"svelare il Mistero"*. Ci ha aiutato Fra Immacolato, con il suo slogan, tratto da una sua bella lettera dal 1951: *"Nell'Eucarestia, mi sento con Dio, anzi, mi sento in Dio e Dio lo sento in me!"*. Il pane si è spezzato per amore, con lo sguardo alla *tavola del cielo* e ai porti dell'Ucraina per navi sicure, fatte dono di grano alle nazioni povere! Tante le chiese coinvolte in città, sinodalmente: la partenza da sant'Antonio di Padova, la processione lungo le strade cittadine, la "tenda" alla Libera, la piazza con il santissimo ed il grido di pace che è salito dai papà, elevando i loro piccoli al cielo, certi che se l'umanità guardasse ai bambini, mai si farebbe la guerra. Ed infine, la conclusione al Centro storico, fatto corona accogliente di luce e di speranza.

Segno sinodale efficace è stata la **Veglia** dei movimenti e gruppi e parrocchie per la Festa della Trinità veglia diocesana di primo grado. Voluta espressamente dal Sinodo diocesano. Indovinata, nei suoi toni e segni. Tutti i sei doni del Liber Sinodalis hanno trovato spazio e forma. Il vento dello Spirito ha soffiato con larghezza. Ha dato sapore ulteriore anche all'impegno diocesano per la custodia del Creato, che il corso appena concluso sulla Laudato Si aveva rilanciato. Ed ha concettizzato i laici, perché siano costruttori di una politica fatta di vera servizio al Bene Comune, con politici sulla scia non di **Saul** (travolto dal suo stesso potere perché non condiviso con il popolo ma gestito con arroganza!) ma di **Davide**, che pur nel suo errore, si lascia plasmare dalla voce profetica di Natan, creando una linea politica di cura delle relazioni popolari, che lo salveranno davanti alla ribellione del figlio Assalonne! Entrambi i corsi sono stati preziosi e fecondi, pur nella limitatezza delle presenze attese. Le parrocchie vivono ancora fuori da queste ottiche di incarnazione della fede!

**La storia ci chiede esclusione o integrazione?** La vicenda dei **popoli albanesi**, giunti in terra di Calabria ed in terra di Molise, nel quattrocento, guidati dall'eroe Giorgio Skandemberg, ci insegna che solo se la diversità linguistica, culturale e religiosa sarà accolta, potremo costruire un'Europa dalla solide fondamenta, che reggeranno anche dopo la tremenda sventura della guerra in Ucraina. Ci fa da maestro il grande Padre della Chiesa, sant'Ireneo, festeggiato per la prima volta quest'anno come *doctor Unitatis*. Un dibattito attualissimo, dunque, vissuto nella mattinata del 28 giugno, in città! La diversità si è fatta ricchezza, nel rito

bizantino cattolico, luminoso nelle icone e profumato di incenso, nella Chiesa dei Frati francescani.



**E davanti all'insidia del male e della mafia?** Non è un vento che rischia di spegnere i germogli di bene? Certo! Ma anche qui, come ho detto a Milano in una feconda parrocchia di periferia, la forza delle nostre vele sarà ancora una volta quel radicarsi nei valori perenni: *il gusto della bellezza* come miglior forma di antimafia; *la teologia della gratuità*, come antidoto al "merito" che fa presuntuosi ed arroganti i tiranni e i mafiosi; *il lavoro in cooperativa*, come unica e costante costruzione del NOI, fatto efficace risposta economica, culturale e sociale all'accidia che si fa indifferenza, quel muro di gomma che favorisce appunto il male!

Ancora una volta aveva ragione quel camionista: *"Dio fornisce il vento; l'uomo deve alzare le vele"*. L'armonia sarà allora la nostra regola d'oro!

# «CHI SEGUE ME NON CAMMINERÀ NELLE TENEBRE, MA AVRÀ LA LUCE DELLA VITA» (GV 8,12)

Ylenia Fiorenza

**I**l bisogno di cercare la luce ci viene in soccorso, come il più sorgivo dono della Grazia. La luce è il confine dell'anima. E' la frontiera dove tutto è restituito alla Vita. Esiste e fa esistere. Indica dov'è l'essere di tutte le cose. Perché la Luce è Gesù. Quando per la prima volta lessi il commento al Vangelo secondo Giovanni di san Tommaso d'Aquino riuscì a capire il legame che c'è tra Verità e Partecipazione. Cristo è Luce vera e noi, nell'amarlo, abbiamo la capacità di partecipare a pieno la Sua luce. San Tommaso la spiega precisamente con queste parole: "Coloro che sono illuminati posseggono la luce nella misura in cui partecipano della luce di Dio". Esaminare ciò come una chiamata celeste ci fa capire che percepire la luce di Dio è percepire Dio stesso. Lo splendore di Dio altro non è che la Sua essenza. **La Luce è irradiazione della Sua perfezione.** Ecco perché specie per i cristiani la Luce è il fine e

insieme il mezzo. Fanno cioè esperienza della Luce che è Cristo e, una volta assimilati a Lui, seminano la luce nel mondo tramite la Luce stessa. In relazione all'emergere di questa missione generativa, **indossare l'abito della luce in mezzo alle tante tenebre del mondo è essere cristiani.** La propria vita, le proprie azioni, i propri sentimenti coincidono con l'intimo della *claritas* divina. Richiamandoci al Prologo dell'Evangelista Giovanni, è necessario **volgersi verso ciò che ci restituisce alla luce d'origine**, battere la via delle tenebre e seguire nella sua *via lucis* quel Cristo che è la luce vera che illumina ogni uomo venendo nel mondo. Nella prospettiva giovannea la Luce è il bacio di Dio sul cosmo. Chi lo riceve, in fondo, si apre alla congiunzione magna del Senso, del Verbo, dove bontà è bellezza e bellezza è emanazione della verità. La luce non può restare chiusa, nascosta. La luce deve splendere ed essere lasciata libera di illuminare, di scaldare, di raggiungere

coi suoi bagliori e di irrorare chiunque la invoca. **La luce va donata, perché nessuno cammini più nel buio.** Elargendosi, la luce consegna il mandato divino ad ogni cosa e al cuore dell'uomo la sua stessa dignità. La luce fu creata da Dio nel primo giorno. Ecco perché Tutto ha inizio da lei. Tutto comincia, se c'è lei presente. Nella luce è depositato il Fiat della creazione, il suo principio, l'archè che mantiene vivo il ricordo delle origini eterne. E' lei che mostra al mondo l'intima forza divina. Epifania d'amore unitivo, proprio com'è specificata nei salmi:

**Rivestito di maestà e di splendore,  
avvolto di luce come di un manto.  
Tu stendi il cielo come una tenda,  
costruisci sulle acque l  
a tua dimora,  
fai delle nubi il tuo carro,  
cammini sulle ali del vento;  
fai dei venti i tuoi messaggeri,  
delle fiamme guizzanti  
i tuoi ministri.**

(Sal 103, 2-4)



**La luce è il pennello del Creatore Dio.** È la porta dalla quale il Trascendente passa per raggiungere il contingente. La luce si espande raggrumandosi. Nel suo grembo ci forma, ci trasfigura. Ed è sempre lei che poi ci partorisce all'esistere. Da sempre la fonte per respirarla è l'interiorità, la sede dell'eterno in noi. Mentre il suo culmine è sempre oltre, al di là, dove in lei s'incontrano veramente il tempo e il *per sempre*, dove l'universo apprende che Dio può rivelarsi solo come Luce che vince l'oscurità della morte. Sempre. La Luce ci invita essere creature della Luce e per la Luce. Non ci permette di isolarci o risparmiarci alla corrente dell'amore di Dio, perché essa è il dono di un amore cosciente. La cosa importante allora non è comprendere come Dio è in noi, ma come siamo noi in Lui, una volta che questa sua Luce ci ha cambiati fin nelle fibre più intime e nascoste e resi nuove e splendide creature. Come il girasole per risplendere cerca il sole, così il nostro cuore cerchi, allora, la luce di Dio!



# UNITI PER UNA NUOVA SINTESI, CULTURALE ETICA E POLITICA

Ylenia Fiorenza

«**L**a *Politica*, essendo una vocazione, per compiere passi verso la rivalutazione di se stessa, deve essere una *Politica* dagli occhi aperti». E' l'appello che ha espresso l'arcivescovo di Campobasso, mons. GianCarlo Bregantini, durante l'esperienza dei **Dialoghi con la Politica**, tenuto all'auditorium Celestino V, promosso dalla Scuola di cultura e formazione socio-politica "G.Toniolo". L'obiettivo di questo Laboratorio per il futuro della *Politica* molisana è stato motivare o ri-motivare l'impegno al servizio del proprio territorio, in una vitalità di senso, ragionata attorno ad un tavolo comune.

L'incontro con la realtà politica locale è stato un irrinunciabile momento di confronto, che ha aperto a vie e prospettive nuove nella dialettica sociale, indicando linee programmatiche per operare concretamente per il bene comune, in grande valore di riferimento sulla Dottrina sociale cristiana. Soprattutto è stato di aiuto per trovare criteri di discernimento comunitario negli ambiti della vita pubblica, attorno alle varie problematiche attuali, per **acquisire un metodo etico solido**, adeguando così la *Politica*, con le sue responsabilità, alle domande della società attuale, aggredita ogni giorno da gravi squilibri e incrinata da crisi interminabili.

L'iniziativa è stata accolta da politici e cittadini come **un vero itinerario formativo** articolato da mons. Bregantini in sollecitazioni mirate ad approfondire l'esperienza biblica dei due re d'Israele, **Saul e Davide**, per trarre dalle loro vicende e dalle abilità politiche antitetiche, spunti concreti per la dimensione sociale a tutto campo. Con questa spinta orientatrice, che sgorga dalla Parola di Dio, la riflessione attorno a queste figure ha permesso di tracciare un quadro ricco e ben chiaro attorno al bisogno di una **"nuova sintesi culturale, etica e politica"**, da postulare unitamente e in chiave valoriale all'interno di un processo di sviluppo sostenibile per il terri-



**«L'incontro con la realtà politica locale è stato un irrinunciabile momento di confronto, che ha aperto a vie e prospettive nuove nella dialettica sociale»**

torio molisano, come roccia su cui fondarsi e rifondarsi a livello identitario. Il Laboratorio politico è stato un'occasione proficua per rafforzare le coscienze di fronte al vortice di ideologie degenerative e dunque per superare il diffondersi dello scetticismo e della sfiducia che spesso si nutre verso il mondo della *Politica*. Di fronte a tale rischio, è necessario, infatti, rivendicare con profezia e parresia la propria partecipazione attiva e generativa alle questioni sociali, tenendo viva la rilevanza culturale del Vangelo. Per attuare la trasformazione e il rinnovamento di alcuni ambiti, è necessario infatti **guidare la *Politica*** tramite l'operante collaborazione di tutti. E per comprendere l'evolversi della società civile, di cui tutti facciamo parte, è urgente **assimilare una visione d'insieme nel poliedro socio-culturale** e puntare a quello che mons. Bregantini, da pastore appassionato, ha definito **"riforma organica della speranza"**, perché sul fronte attuale è la speranza oggi la più alta conquista storica.

## SFIDE TRASFORMANTI PER IL PROPRIO TERRITORIO

Nell'espletamento di questi Dialoghi con *La Politica*, la storia di questi due re d'Israele, Saul e Davide, ci ha indicato quale può essere la direzione verso cui muovere la nostra realtà politica. Dalle lectio bibliche tenute dal nostro Arcivescovo, Mons. GianCarlo Bregantini, ora abbiamo il compito di ricavare degli impegni precisi, per porci preparati dinnanzi alle questioni urgenti del nostro territorio. A motivo dei tanti stimoli che il laboratorio politico ci ha offerto, sentiamo la necessità di una riconsiderazione della personale responsabilità che abbiamo nel partecipare e promuovere i valori comuni sui quali ricollocare la nostra società.

Il percorso formativo, appena concluso, ha posto solide premesse per la visione e per il principio di tutto l'ordinamento sociale e politico e delineato i processi di discernimento che ci portano a **considerare prioritario l'impianto etico** sul quale la *Politica* è chiamata a rifondarsi. Il primo di questa compagine è quello di **puntare ad una *Politica* che "scende" fra la gente**, che si fa strada nell'oggi, per un futuro di qualità per tutti. Nel contempo, tutti noi come cittadini e fedeli laici siamo sollecitati ad attivare spazi di dibattito, di riflessione e confronto ulteriori, per mantenere viva l'anima costitutiva della vita sociale e politica.

L'articolazione dei due modelli di governo (Saul e Davide) ci ha reso possibile l'arrivare al punto cruciale di questi insegnamenti di mons. Bregantini: come tradurre gli alti valori biblici in risposte antropologiche e **come finalizzare l'agire politico verso la condizione pratica del servizio al bene comune**.

A vantaggio di questo itinerario e di un impegno per la *Politica*, prima ancora che in *Politica*, l'invito è quello di indicare delle prospettive comuni, di progettare ed elaborare un "Manifesto" condiviso che possa accentuare il significato autentico della vocazione politica e contribuire ad incalzare il futuro, come garanti del proprio territorio.

# LILLIPUZIANI DI OGNI TEMPO

*Lettera di Jonathan Swift ai posteri*

**T**utti sanno che alla mia morte ho destinato il mio ingente patrimonio, raccolto soprattutto con la vendita dei miei Viaggi di Gulliver, ai poveri e ai manicomi, per ricordare al mio popolo che era folle e che non si preoccupa seriamente degli ultimi. Ma vedo che le cose non sono molto cambiate dai miei tempi.

Ad esempio da voi in Italia, essendo divisi, come i Lillipuziani, da mille sciocche ed evanescenti pretese, avete rinunciato a scegliere i vostri governanti con il voto del popolo e avete preferito affidarvi a un equilibrista, che sapesse correre sul filo di un precario equilibrio tra le parti che non si sopportano e non si conciliano, finendo per eludere le soluzioni efficaci.

Ugualmente l'Europa, di cui fate parte con lo stesso orgoglio e sicurezza dei miei omuncoli, segue le linee di sviluppo consigliate da saggi che vivono fra le nuvole come quelli della mia isola di Laputa. Ma li hanno superati, immaginando di cancellare il motore a scoppio senza preoccuparsi di mettere sulla strada imprese e operai dall'oggi al domani. E che dire della folle corsa verso gli armamenti che mi ricorda il conflitto scatenato dai miei omuncoli tra chi rompe l'uovo dalla punta stretta o dalla larga? Già otto anni fa ho visto milioni di persone in Ucraina dividersi su pretesti sempre più assurdi e radicati dimenticando lo scopo comune di una vita giusta e serena. E ho visto poi arrivare un gigante che voleva risolvere la que-



stione con la sua dimensione 12 volte superiore, come il mio Gulliver quando interviene nella battaglia navale con gli avversari di Lilliput. Nel mio libro però non avevo previsto che si svegliasse un gigante dall'altra parte. Mi avete superato anche questa volta!

Il risultato è un paese devastato per un tempo inimmaginabile. Ma quello che mi sconvolge è che come i miei contemporanei non ve ne avvediate e pensiate unicamente a come dimostrare di avere ragione dall'una o dall'altra parte senza preoccuparvi delle conseguenze per la popolazione. E che abbiate costruito due mondi di opposta informazione che si elidono a vicenda come nella mia triste terra d'Irlanda, che solo tre secoli dopo, nel vostro tempo, si è liberata forse dall'odio. Ricordo il mio Gulliver ridotto a

difendere senza speranza le assurdità dei suoi simili dalle critiche dei giganti di Brobdingnag, costretto a riconoscersi nella brutalità degli Yahoo sotto lo sguardo di compatimento dei saggi cavalli Houyhnhm, e infine mai rassegnato a condividere la vita dei suoi simili al rientro in patria, auto segregato con i cavalli, unici che non lo tradiscono e non lo deludono.

E penso così alla mia stessa vita degli ultimi anni, separata sostanzialmente da un mondo che non condividevo e che mi respingeva come una cattiva coscienza.

E penso anche a quanti di voi non si bevono le certezze di parte a sostegno della guerra ma sono costretti ad isolarsi difendendo la pace dentro se stessi, con scarse possibilità di comunicazione.

**Jonathan Swift**

*Rispondo volentieri. Condivido ogni passaggio della sua lettera e, per ragioni di spazio, mi dilungo solo sulla prima parte, avendo già trattato ampiamente in precedenza il problema della guerra, ridotto a minoranza isolata come lei denuncia.*

*Dunque, quanto al primo punto relativo alla situazione politica italiana, confermo l'assurdità di un sistema di governo eterodiretto, che finisce per trascurare l'interesse generale nazionale, promuovendo facili iniziative di facciata lontane da una difficile ma più efficace programmazione per lo sviluppo, per il lavoro e per lo sfruttamento libero e autentico delle nostre incredibili risorse.*

*Quanto al secondo punto, un'analoga più facile e demagogica adesione ad astratti principi ambientali percorre strade sempre più divergenti dal mondo di chi produce e offre lavoro, ponendo le basi per un aggravamento della stessa problematica ecologica. Si dimentica che la vera salvaguardia dai danni ambientali è la possibilità di una condizione di vita dignitosa ed equilibrata per la maggioranza della popolazione. Chi vive a Bruxelles vola sull'isola di Laputa.*

**Roberto Sacchetti**



## LO SPIRITO DI CAINO È TORNATO IN EUROPA IL LIEVITO EVANGELICO DELLA PACE

Rosalba Iacobucci

DI NUOVA GUERRA  
NEL CUORE DELL'EUROPA

**S**ono nata nel 1943 sotto le bombe della seconda guerra mondiale, durante l'occupazio-

zione tedesca del mio paese, quando fu guerra anche nel nostro Molise. Ancora mi risuona nel cuore il *mantra* di mio zio che per una vita intera mi ha ripetuto: «come hai fatto a sopravvivere neonata sbattuta da un rifugio ad un altro?» A noi nativi bellici dopo il susse-

**«La Pace di Cristo Salvatore e Redentore dell'umanità è un'arma potente, disarmata e disarmante. Non solo non usa armi fraticide ma, combattendone risolutamente la fabbricazione, le fa cadere dalle mani degli stessi nemici trasformandole da strumenti di morte in veicoli di pace»**



guirsi di avvenimenti pacifici, che nella nostra età matura abbiamo seguito con entusiasmo e spirito di vittoria cristiana (caduta del muro di Berlino che divideva l'Europa ancora in due blocchi e conseguente fine della guerra fredda, scioglimento dell'Unione Sovietica e costituzione dell'Unione Europea), la pace sembrava ormai una consuetudine radicata.

Una specie di diritto storico ormai acquisito. Invece, l'improvvisa aggressione armata della Russia all'Ucraina, altrettanto brutale e sanguinosa come la precedente, quando la Germania di Hitler invase la Polonia, ha riportato indietro di quasi 80 anni le lancette della storia. Anche a noi della vecchia generazione ha ribadito una lezione dimenticata: la Pace quella vera, completa duratura ed eterna, non è mai un diritto, bensì un dono celeste da impetrare sempre. **Forse perché non è stata implorata, la sua acerrima nemica ha sconvolto di nuovo il cuore dell'Europa.**

Ancora una volta, una guerra fraticida e menzognera come nel racconto biblico dei primi due fratelli della famiglia umana. Caino fratello maggiore, per invidia e sopraffazione "si leva contro il fratello minore Abele e lo uccide" (Gn4,8). Questa volta, con la spada di Damocle, il conflitto può andare oltre, molto oltre: **da mondiale diventare totale.** Completamente devastante per il rischio estremo che vengano utilizzati i super potenti ordigni



**«Noi cattolici  
se vogliamo avvicinarci  
all'autentico fermento  
della fede cristiana,  
dobbiamo farci impastare  
e rimpastare  
dalla Parola evangelica  
e dai sacramenti  
della Riconciliazione  
e dell'Eucaristia»**

atomici dei quali la Russia non è certo sprovvista. Diabolicamente possono distruggere, ci sta ammonendo la Madonna da ben quaranta anni a Medjugorje, non solo noi ma il pianeta su cui viviamo.

#### L'ARMA DELLA PACE EVANGELICA: POTENTE E DISARMATA

Qual è la reazione di noi cristiani cattolici di fronte a questi scenari bellici che potrebbero addirittura diventare apocalittici? Porsi la domanda e impegnarsi nella risposta non è solo urgente, ma doveroso. Per ciascuno e per tutti. Non solo per i responsabili della politica mondiale, che la guerra in Ucraina sta coinvolgendo sempre di più popoli e religioni. Soprattutto su queste colonne della rivista diocesana (che ringrazio per dare voce anche ad una semplice parrocchiana come me) le quali ci vogliono fare intravedere sempre, in qualsiasi contesto locale nazionale e mondiale, la fattibilità benefica della Speranza Cristiana che sola assicura la vera pace.

La pace dono pasquale, non diritto, che il Signore Gesù, passando attraverso la Passione e Morte, dopo la Risurrezione apparendo agli apostoli affida loro: **Pace a voi**. E la Sua Chiesa oggi consegna a noi. Dono cristiano per eccellenza: pacificazione e riconciliazione in Cristo fra Dio e gli uomini (ciascun uomo e ciascuna donna) e vicendevolmente fra di loro. Dono che ha una sorgente e una dialettica sostanziale tutta interiore e individuale prima che comunitaria ed universale: richiede soprattutto una rivoluzione dei cuori.

La Pace di Cristo Salvatore e Redentore dell'umanità è un'arma potente: disarmata e disarmante. Non solo non usa armi fratricide ma, combattendone risolutamente la fabbricazione, le fa cadere dalle mani degli stessi nemici trasfor-



mandole da strumenti di morte in veicoli di pace: "forgeranno le spade in vomeri, le lance in falci; un popolo non alzerà la spada contro un altro popolo, non impareranno più l'arte della guerra" (Is 2,9). Già all'indomani dell'invasione russa, basti pensare alla massiccia e continua mobilitazione pro pace della sola comunità di Sant'Egidio. Senza contare i numerosi appuntamenti di questo mese di giugno e di quello di luglio che continueranno a coinvolgere su molti territori parrocchie e associazioni varie.

E saranno...siamo e saremo costruttori del Regno di Dio: il Regno della pace e della gioia. Ultimamente ben otto milioni di cattolici militanti nella nostra sola Italia appartenenti a 23 associazioni riuniti da Retinopera, raccogliendo l'invito pressante di Papa Francesco, hanno inviato al Governo italiano un appello affinché si faccia promotore nell'ambito dell'Unione Europea di un negoziato condiviso e sostenuto da tutti per porre fine alla guerra nella martoriata Ucraina: non possiamo rischiare di far precipitare questa carneficina in una terza guerra mondiale nella quale periremo tutti.

Gesù ce lo spiega nella parabola del lievito evangelico: "il Regno dei Cieli è simile ad un po' di lievito che una donna ha preso e messo in tre misure di farina perché siano tutte fermentate" (Mt 13,33). Un pizzico di lievito in contrasto con

una grande quantità di farina: secondo l'uso palestinese, da tre misure si potevano ricavare ben 260 pani rotondi e sottili. Così il lievito evangelico trasforma il mondo perché è il lievito puro: lievito madre della Santa madre Chiesa cattolica ed apostolica. San Paolo, proprio lui che il lievito di Cristo trasformò da persecutore in apostolo, ci esorta a togliere il lievito vecchio della malizia e della perversità e ad essere pasta nuova in Cristo nostra Pasqua (Cor 5, 6-8).

Così noi cattolici se vogliamo avvicinarci all'autentico fermento della fede cristiana, dobbiamo farci impastare e rimpastare dalla Parola evangelica e dai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia. Mentre l'una ci illumina con una risonanza sempre nuova, gli altri due, togliendo rispettivamente il lievito vecchio del peccato e assicurando in noi la presenza viva ed operante di Gesù, ci danno la forza di attuarla diventando operatori del Regno di Dio.

Maria Santissima Madre di Gesù Re della Pace e perciò Regina della Pace e Madre nostra continua ad accompagnarci nel corso della storia ripetendoci come ai pastorelli di Fatima: **"recitate il Rosario tutti i giorni per ottenere la Pace del mondo e la fine della guerra"**. E Papa Francesco nei suoi incontri pubblici continua a ripeterci: **"la pace è possibile, la pace è doverosa, la pace è primaria responsabilità di tutti"**.

# ALL'INDOMANI DELLE ELEZIONI

Antonio D'Aimmo

**A**ll'indomani di un incontro svoltosi alla presenza di alcuni amici del partito "Insieme" è sembrato utile fare una riflessione all'indomani del risultato delle scorse elezioni parziali amministrative in Italia e del referendum sulla "Giustizia" tenutesi nella election day del 12 giugno. Nell'accingermi ho voluto scientemente riprendere una lettera dell'autunno scorso inviata all'attenzione degli organi di partito del prof. Stefano Zamagni, fondatore dello stesso, in occasione delle precedenti elezioni parziali amministrative tenutesi nel nostro Paese. Dico scientemente non per attribuirmi capacità di Cassandra nel prevedere uno scenario successivamente verificatosi, anche perché "l'avevo detto" nella vita, ma soprattutto in politica può avere poca importanza, ma per constatare insieme come si adatta perfettamente il commento fatto più di otto mesi fa sul voto ed il progressivo e costante allontanamento dalla politica da parte degli elettori.

*"Sul Corriere della Sera del 5 ottobre, giorno dopo le parziali votazioni amministrative tenutesi nel nostro Paese, nella vignetta di Giannelli ospite fisso del quotidiano milanese, con le capacità di sintesi che ogni vignettista deve avere, ha così rappresentato il risultato elettorale: (dialogo tra due persone) «Sconfitti i sovranisti» «Il popolo sovrano è restato a casa».*

*Ora a me pare evidente, in assenza di occasioni e luoghi (leggasi Sedi Partiti) soprattutto nelle realtà locali dove poter analizzare risultati e confrontarsi, che le domande più ricorrenti siano: a quali obiettivi e dove questa politica, con questo sistema elettorale, sta portando il nostro Paese?*

*La disaffezione alla partecipazione democratica da parte dell'elettorato è ormai evidente e riscontrabile nella sua drammaticità in ogni competizione elettorale, politica o amministrativa di ogni ordine e grado. A Milano alle comunali del 2011 vota il 67,6% nel 2021 il 47,7%, il 20% in*

*meno dopo due mandati, a Roma dopo la partecipazione e l'exploit dei grillini alle amministrative del 2016 si è passati dal 57% al 48,8% è stato sufficiente un solo mandato per registrare un calo di oltre l'8% partendo da una percentuale bassissima, alle suppletive di un collegio parlamentare di Roma, dovute alla elezione di Gualtieri a Sindaco della Capitale, alle urne si è recato l'11,3% degli aventi diritto al voto.*

**«Dobbiamo ancora una volta registrare atteggiamenti ed attacchi scomposti da parte di chi non si vuole rassegnare al fallimento di una politica di piccolo cabotaggio che fin qui non ha saputo né interpretare né tantomeno dare risposte serie e concrete a milioni di giovani e padri di famiglia che sopravvivono nel limbo di coloro che attendono lavoro, dignità e serenità per se stessi e le loro famiglie»**

*Ormai tutti gli espedienti, tutte le promesse e sirene messe in campo per abbindolare di volta in volta gli elettori italiani sono state furbescamente impiegate nel tempo. I vari partiti e partitini, nati sulle*

*spoglie dei Partiti che avevano, con pregi e difetti, rappresentato la Politica della «Prima Repubblica»: la Lega Nord per differenziarsi amministrativamente, culturalmente, politicamente ed anche geograficamente dal resto del Paese, il Patto Segni a cui bisogna dire «grazie» per il referendum sul maggioritario per dare più stabilità ai governi, infatti abbiamo visto e registrato quanti governi si sono succeduti nel tempo con il nuovo sistema elettorale con l'aggravante di non poter esprimere preferenze; l'Italia dei valori che con un rappresentante del pool di «mani pulite» riuscì, momentaneamente, a catalizzare su di sé l'attenzione degli elettori quale paladino della legalità e della giustizia; Scelta Civica con Monti per autocelebrare il presidente del Consiglio dei Ministri cosiddetto «tecnico» per i grandi meriti ottenuti; il Movimento 5 stelle nato quale rappresentante dell'antisistema sull'onda del vaffadaday; Italia Viva organizzatosi all'indomani di un referendum fallimentare sulla modifica della Costituzione, ma in realtà fondato sulla necessità di Renzi di affermare la sua leadership. Fino ad arrivare allo scorso 12 giugno registrando un ennesimo fallito referendum al quale si è rilevata una delle percentuali più basse di affluenza al voto amministrativo, con una nota importante da sottolineare, e che i pochi elettori che si sono recati alle urne per il rinnovo degli amministratori dei singoli comuni, tantissimi hanno rifiutato di ritirare le schede per il quesito referendario*





## REFERENDUM SULLA "GIUSTIZIA"

*dando così una risposta politica, neppure molto vaga, a chi era stato promotore degli stessi. (Referendum: Italia 20,94%, Molise 13,98%; Amministrative: Italia 60,12%, Molise 50,56%.) Bene, anzi male, tutto ci riporta come se fosse un sintetico «Bignami» delle stazioni politiche dalle quali sono saliti e scesi partiti e/o movimenti degli ultimi cinque lustri che hanno portato alla disaffezione dell'elettorato italiano utilizzando «motu proprio» notizie, slogan, social, like e fake news.*

*Sono proprio le «notizie» che mi danno l'endorsment per affrontare il tema dei mass-media che siano essi televisivi, telematici e/o cartacei. Abbiamo subito, nei giorni peggiori che il nostro Paese ha attraversato causa pandemia, tutto ed il contrario di tutto nelle più strampalate trasmissioni televisive o talk show che ospitavano virologi, infettivologi e*

*sione più alta della democrazia ma che può determinare stabilità di un Governo con la conseguenza di scelte importanti per il Paese da esso guidato. Tutto affidato ai guru dei social che studiano ed analizzano gli argomenti che più di ogni altro possono far presa o catalizzare l'attenzione da parte degli utilizzatori dei social. Al di là dei miliardi di utilizzatori sparsi in tutto il mondo abbiamo registrato il «dramma» che si è consumato quando, qualche giorno addietro, c'è stato il black out dei social sottolineando la dipendenza al Sistema». Come se non bastasse, da due mesi a questa parte siamo drammaticamente costretti a registrare un'altra tragedia che si sta consumando in Europa, la guerra in Ucraina, che identico ad un effetto domino sta coinvolgendo il mondo intero sotto il profilo umano ed economico, con la speranza che non travalichi questi confini e che*

tenze, e che il sistema elettorale ha contribuito in maniera esponenziale a determinare ed ampliare.

Bisogna riconoscere al Presidente Mattarella, scevro da retaggi di appartenenza politica, di aver scelto con grande saggezza e lungimiranza la persona più adatta a rappresentare il nostro governo per lo scenario non solo nazionale, ed in modo particolare per le prossime ed incalzanti scadenze per l'utilizzo dei fondi del PNRR, messi a disposizione della Comunità Europea per rilanciare l'economia dopo la pandemia al fine di permettere lo sviluppo verde e digitale del Paese.

E nonostante tutto dobbiamo ancora una volta registrare atteggiamenti ed attacchi scomposti da parte di chi non si vuole rassegnare al fallimento di una politica di piccolo cabotaggio che fin qui non ha saputo né interpretare né tantomeno dare risposte serie e concrete a milioni di giovani e padri di famiglia che sopravvivono nel limbo di coloro che attendono lavoro, dignità e serenità per se stessi e le loro famiglie.

Dinanzi a questo scenario, qualsiasi iniziativa volta a dare un contributo a «rieducare» una classe politica che punti davvero al Bene Comune, pur lodevole che sia e che possa nascere con tutti i migliori auspici e lastricata con le migliori intenzioni, è evidente che potrebbe definirsi iniziativa ciclopica se non miracolosa. Mi sovvienne citare una locuzione latina: «quod non fecerunt Barbari, Barberini fecerunt» per definire come è stata svuotata e mortificata la Politica nell'assunto più alto del suo significato, e che la cultura moderna non insegna più nulla che possa equivalere al concetto di abnegazione: né verso Dio, né verso la famiglia, né verso gli amici, né verso il lavoro, tranne che il perseguimento delle brame del piccolo «io», ma è anche vero e come credenti lo è ancora di più che è con quello spirito di abnegazione che bisogna coinvolgere persone e coscienze volte a ridare dignità al vero significato di Politica ed utilizzo, con la dovuta cautela, una citazione di S. Madre Teresa di Calcutta, a me particolarmente cara: «Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno».



*scienziati o presunti tali che si affrontavano e scontravano, grazie ai cachet a loro promessi, su come si intendeva procedere per evitare, scongiurare, superare e guarire dal Covid-19 ma l'aspetto più drammatico è che per più di un anno tutto questo è stato utilizzato come scontro politico e che i media hanno enfatizzato in maniera sconsiderata tralasciando di fatto i drammi esistenti ed atavici del nostro Paese. In più di un anno tutti i potenziali elettori sono stati alla mercé dei tam-tam dei social e followers, in modo particolare i neo elettori che per la prima volta si sono posti domande su quale «squadra» puntare, come se fosse una scommessa su cui puntare senza una coscienza su ciò che rappresenta quella che, a torto o a ragione, viene definita l'espres-*

possa prevalere la Sapienza.

Ma anche tutto ciò evidentemente ha creato un corto circuito, basta verificare ed analizzare i risultati del Movimento 5 Stelle nato su di una piattaforma social e finito su di una scialuppa di salvataggio, con la conferma, se ce ne fosse stato bisogno, che urlare in piazza non è la stessa cosa di assumersi l'onere di amministrare una Città ed ancor di più di governare un Paese. (cfr. articolo su "Avvenire" del 21 giugno c.a. di Marco Iasevoli).

La crisi della politica ha pertanto messo a nudo tutte le fragilità su cui si è costruito un sistema fittizio volto all'occupazione di ruoli fondamentali per lo sviluppo del proprio paese senza avere le compe-

# I MOTIVI DEL FLOP ERANO FACILMENTE PREVEDIBILI

Lucia De Sanctis

**P**rofessore, quali secondo lei i motivi della *débâcle* referendaria?

Il flop del referendum ultimo scorso è dovuto ad un insieme di concause. Al primo posto metterei la sfiducia dei cittadini nella politica, devastante per la stessa sopravvivenza della nostra democrazia di tipo partecipativo. Diceva Gaber in una delle sue celeberrime canzoni: "Libertà è partecipazione". Da tempo non abbiamo più una classe dirigente che sappia coniugare la competenza con la capacità politica. Manca quella cultura politica connessa strettamente con il rigore morale e con le esigenze dei cittadini. Manca un Aldo Moro, un Enrico Berlinguer, un Giorgio La Malfa e pur se con i limiti del suo passato anche un Giorgio Almirante. Mancano i dibattiti politici. Tutto si riduce all'uno contro l'altro ma senza contenuti.

**Oltre al disinnamoramento dei cittadini alla politica quali sarebbero le altre cause?**

Certamente la eccessiva tecnicità dei quesiti lontana dal comune cittadino. L'inammissibilità dei due quesiti trainanti e cioè quello sulla cannabis e quello sull'eutanasia. Una campagna elettorale e un dibattito pubblico del tutto inesistenti. Se non si abbasserà il quorum prevedo la fine di questo istituto democratico per eccellenza.

**Questo istituto democratico quindi è giunto al suo tramonto?**

Con tutti i limiti possibili, ritengo il referendum un importante istituto di democrazia diretta. Grazie a questo strumento i cittadini, senza la mediazione del Parlamento, possono esprimere la loro opinione direttamente su una norma, un atto o una decisione da assumere. Di conseguenza l'esito dei referendum del 12 giugno andrà valutato anche su un messaggio subliminale inequivocabile lanciato dai cittadini: non abbiamo più fiducia nella politica. La fiducia nei partiti e la partecipazione sono crollate ai minimi storici.

**«Il referendum è un importante istituto di democrazia diretta. Grazie a questo strumento i cittadini, senza la mediazione del Parlamento, possono esprimere la loro opinione direttamente su una norma, un atto o una decisione da assumere»**

Gli eletti non rappresentano più il cittadino elettore ma il segretario di partito. Questo è aberrante. Ricordate il referendum sull'acqua pubblica. Più di ventisei milioni di cittadini italiani sancirono che sull'acqua non si sarebbe potuto più fare profitto. A undici anni da quel voto la scelta degli italiani "nessun profitto" sull'acqua pubblica non solo non è stata rispettata, ma è stata addirittura tradita, in specie quando l'attore pubblico veste spesso gli abiti del privato.

**C'è secondo lei una soluzione per rivalizzate il referendum popolare?**

Se c'è, parte senza dubbio dal ridurre il quorum per la sua validità. Ad esempio si potrebbe stabilire di ritenerlo valido considerando la metà del quorum delle ultime elezioni politiche. È una proposta fatta dal prof. Augusto Barbera che ritengo valida e praticabile. Io credo che non dobbiamo perdere questo istituto democratico che in molte circostanze ha contribuito allo sviluppo sociale e culturale del nostro Paese.

**Adesso resta la riforma Cartabia, che ne pensa? Basterà a riformare il settore giustizia?**

La riforma Cartabia non inciderà affatto sulla riforma della giustizia e tantomeno sul Csm.

Occorrono riforme omogenee, complessive, non settoriali e in alcuni casi anche di natura costituzionale. Le riforme a macchia di leopardo non servono, anzi in alcuni casi sono persino dannose.

**Da dove si dovrebbe partire secondo**

**lei per una riforma della giustizia accettabile?**

Da penalista ritengo, come ho più volte ripetuto e in diversi consessi, che il primo step dovrà essere porre rimedio all'inefficiente organizzazione del "Sistema Giustizia". Noi italiani abbiamo i migliori magistrati d'Europa che al tempo stesso sono i peggiori in fatto di organizzazione. Poi bisognerebbe assolutamente ridurre l'eccessiva "criminalizzazione" di molte condotte che potrebbero essere punite con sanzioni non di natura penale. Infine, agire sulla convenienza ad affrontare sempre il giudizio di appello che porti costantemente solo benefici al condannato. Iniziando da questi tre fattori sono certo si comincerebbe a porre rimedio anche all'eccessiva durata dei processi in Italia.

**Sulla riforma della magistratura, invece, come si dovrebbe operare anche alla luce del fallimento dei referendum?**

La mia posizione in merito è nota dal 1994 agli addetti ai lavori. Sono per la discrezionalità dell'azione penale, per la separazione delle carriere, per l'inibizione totale del passaggio dalla magistratura alla politica. Credo siano riforme necessarie, pena il venir meno della credibilità nei confronti dei cittadini. Basta tornare ai tempi di Giovanni Falcone per capire che questi problemi esistevano già allora. Una delle soluzioni praticabili è estirpare dalla magistratura le logiche di careerismo.

Oggi ribadisco: sono per il sorteggio nella scelta dei membri del Csm. Bisognerebbe rivedere anche il ruolo dell'Anm. La vera aberrazione è nel perché un magistrato deve iscriversi a una corrente per far carriera. Il magistrato fa carriera se è bravo, autonomo e indipendente, non perché è sponsorizzato.

**Vincenzo Musacchio, giurista, criminologo forense, è associato al Rutgers Institute on Anti-Corruption Studies (Riacs) di Newark (Usa). È ricercatore dell'alta Scuola di Studi Strategici sulla Criminalità Organizzata del Royal United Services Institute di Londra.-**



# ANALISI E CONSIDERAZIONI DEL VOTO DEL 12 GIUGNO

Mario Antenucci (\*)

**D**a pochi giorni si sono chiuse le urne e si sono avuti i risultati del voto per i referendum sulla giustizia e per il rinnovo dei consigli comunali di circa 1000 comuni – alcuni di grandi dimensioni. L'affluenza alle urne: per i referendum quasi il 21% in campo nazionale e il 14% nel Molise (la più bassa) e per le comunali il 55% - nel Molise sono andati al voto i cittadini di 18 comuni (15 in provincia di Campobasso e 3 in quella di Isernia). Dai dati emersi credo che bisogna fare alcune considerazioni. I referendum della giustizia sono stati un fiasco, un fallimento della politica proponente e dell'intera classe. E' vero che lo strumento previsto dalla nostra Carta costituzionale permette al cittadino elettore di esprimere la propria volontà nella maniera democratica più diretta ed efficace.

Previsto dalla Costituzione come abrogativo di norme di legge non rispecchia la vera volontà popolare in quanto esse non nascono e non vengono elaborate dalla volontà dei cittadini che, a volte, devono rispettarle anche se la maggioranza del corpo elettorale, del popolo in senso lato, non le ha volute e non le condivide.

La partecipazione popolare è più piena ed attiva quando i temi proposti per la modifica e la abrogazione sono più sentiti ed avvertiti dalla gente (vedi i referendum sull'aborto, quello sul divorzio ed altri di natura civile e sociale).

Quando essi non toccano le necessità e i problemi della gente, la partecipazione è scarsa e minima.

Altra considerazione, di ordine tecnico: i referendum, così come proposti, non sono per nulla intellegibili così come le leggi da cui discendono. Essi hanno bisogno di essere interpretati e spiegati nel loro contenuto e nella loro essenza. In questa tornata pochissimo è stato fatto in tal senso dalla classe politica e dalla magistratura interessata. Il cittadino ha bisogno di chiarezza e lealtà; ha bisogno di essere edotto,



informato e soprattutto coinvolto nella partecipazione e nelle scelte in rapporto alle sue necessità. Ed infine, quanto ai referendum, un'altra considerazione è quella che il cittadino elettore non si reca al voto in quanto ritiene che la sua parte già l'ha fatta: ha delegato i propri rappresentanti e che spetti, solo e soltanto, loro legiferare.

Ricorrere all'art. 75 della Costituzione è un caso eccezionale e non ordinario per affrontare i problemi di giustizia sociale, civile ed economica che dir si voglia.

Quanto alle elezioni comunali, in cui si è registrata una maggiore affluenza alle urne anche se tendenzialmente sempre in misura inferiore alle altre precedenti, bisogna considerare che esse hanno animato il contesto elettorale perché interessavano più direttamente le necessità del proprio campanile. Solo in alcuni casi si è riscontrato un voto plebiscitario – Guardiafiera in provincia di Campobasso – o con buona partecipazione (Petacchio, Toro, San Felice del Molise, anch'essi in provincia di Campobasso), in altri ha regnato l'astensionismo dovuto:

**a) alla popolazione anziana che non riesce ad esprimersi;**

**b) all'alto numero di elettori iscritti all'AIRE – Anagrafe Italiana dei Residenti all'Estero – non rientrati in considerazione del periodo in**

**cui si è svolto il turno elettorale o perché ormai elettorali di seconda terza generazione residenti stabilmente nei paesi in cui lavorano e in cui hanno fissato stabilmente la loro residenza;**

**c) al tanto disinteresse nella politica.**

Alla luce di quanto fin qui considerato mi preme sottolineare che il cittadino è disinteressato alla politica in quanto non viene considerato e coinvolto nelle scelte dei problemi e delle necessità per raggiungere il bene comune.

Sempre più si avverte la distanza che corre tra chi governa e chi viene governato. Noi del Partito INSIEME, ispirati dalla Dottrina Sociale della Chiesa, attraverso i Centri territoriali di presenza, con incontri e confronti, mettendo al centro la persona, cerchiamo di avvicinare, colloquiare, sentire i problemi e raccogliere le istanze del cittadino e cerchiamo di operare in questa direzione per dare piena attuazione ai principi della Carta costituzionale. La nostra proposta ha come fondamento il riconoscimento della dignità della persona e riteniamo che le istituzioni, a qualsiasi livello, debbano tener conto della centralità della persona alla quale deve rivolgere la massima attenzione così come Papa Francesco ripete continuamente e come ha pontificato nella "Fratelli tutti".

\*Consigliere Nazionale di INSIEME

# ESPERIENZE LOCALI ALLA CURA DEL CREATO

*«La protezione dell'ambiente dovrà costituire parte integrante del processo di sviluppo e non potrà considerarsi in maniera isolata. Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani e dalla relazione di ciascuna persona con sé stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri e con l'ambiente»*

(Laudato Si' 141) Papa Francesco

Silvana Maglione

## LAUDATO SI': UN'ENCICLICA SOCIALE

Pur affrontando le tematiche ambientali direttamente ed analizzando le molteplici cause (filosofiche, teologiche e culturali) che minacciano i rapporti dell'uomo con la natura e non solo, la Laudato Si' non è un'Enciclica ambientalista o green, ma ha una portata ben più ampia. Si aggiunge al Magistero sociale della Chiesa diventandone il terzo pilastro insieme alla PiT (*Pacem in terris*, una riflessione sul significato vero della pace) ed alla PP (*populorum progressio* relativa alla questione sociale come dimensione mondiale) rispettivamente di Papa San Giovanni XXIII e di papa san Paolo VI. La lungimirante intuizione della Diocesi di attuare un percorso formativo, destinato alle parrocchie, sull'analisi dell'enciclica, per formare animatori Laudato Si', ha, sicuramente, gettato un seme che dovrà essere "custodito e coltivato" per far germogliare un frutto prezioso sano e condivisibile.

## LE SENTINELLE DEL TERRITORIO

La Diocesi di Campobasso Bojano, sempre attenta alle questioni locali, e non solo, ha dato attuazione ad un progetto nato durante l'esperienza sinodale del 2016-2020: la costituzione dei Gruppi parrocchiali Laudato Si', aperti a tutti e derivanti dal primo dono, Terra Alleata. Stimolo per la loro costituzione è stato il monito che papa Francesco ha rivolto a tutto il pianeta: riflettere sulle condizioni difficili della nostra terra, per poter intervenire alla sua "salvezza". Gli animatori hanno seguito un percorso formativo e laboratoriale, specifico, attuato dalla scuola di Cultura e Formazione "G. Toniolo", dal 27 gennaio a giugno del 2022, approfondendo le tematiche di base della Laudato Si'.



## OBIETTIVO AMBIZIOSO

L'obiettivo della costituzione dei Gruppi è la divulgazione di un nuovo e collettivo stile di vita che porti ad un cambiamento di paradigma

I Gruppi avranno il compito di leggere il territorio analizzandone criticità ed opportunità, produrre documenti con linee di indirizzo per la comunità ed il consiglio pastorale,



duraturo che si concretizzi in una conversione comunitaria, sempre orientata alla cura degli ultimi.

organizzare momenti di preghiera, veglie e catechesi, valorizzare le risorse, le opportunità e le bellezze



del proprio territorio diffondendone la conoscenza, anche attraverso visite guidate e pubblicazioni.

#### PARROCCHIE INCLUSIVE E SOLIDALI

Le parrocchie diventeranno spazi nei quali si potrà sperimentare la fraternità, la comunione, luoghi in cui si esprimeranno i propri talenti, la solidarietà tra le generazioni, la diffusione e valorizzazione del bene comune, la corresponsabilità per le scelte di sviluppo del territorio, la partecipazione politica attiva alla vita quotidiana.

#### IL METODO: VEDERE GIUDICARE, AGIRE (V-G-A).

Il metodo che i gruppi dovranno seguire sarà quello dell'ascolto e del dialogo con il territorio: Vedere-giudicare-agire (V-G-A). A seguito di un'adeguata formazione "I Gruppi parrocchiali Laudato Si' hanno un ruolo attivo per rappresentare il mondo nuovo, per motivare con segni pratici e visibili il cambiamento, per testimoniare che la questione ecologica è parte integrante della vita sociale, politica, economica, culturale del proprio territorio". Poiché *"sappiamo che le cose possono cambiare"* (L.S. 13), è compito di tutti adoperarsi affinché siano recuperati i valori fondanti della convivenza sociale, riscoprendo una "sobrietà liberante", di francescana memoria, che consenta una vita dignitosa per tutti.

#### RIGENERAZIONE DEI BORGHI

L'educazione è un processo fondato sulla relazione tra le persone, un processo di crescita che richiede coraggio. Attraverso un percorso sinodale pedagogico condiviso, si potrà promuovere la globalizzazio-

**«Custodire vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare' (L.S. 67)  
... Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimoniostorico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. È parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile...  
Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale» ( L.S. 143).**

ne della solidarietà che sarà l'antidoto alla globalizzazione dell'indifferenza, far germogliare la cultura del dialogo, dell'incontro, della fratellanza e dell'inclusione. Rigenerare i nostri borghi, da troppo tempo dimenticati e spopolati, sarà l'imperativo categorico per le "sentinelle sul e del territorio" che saranno le promotrici e custodi della bellezza degli spazi urbani.

#### L'EDUCAZIONE ALLA BELLEZZA

L'educazione alla bellezza non può essere espressa in un manuale, ma solo attraverso la contemplazione stessa di ciò che è bello. Prendersi cura del creato, del contesto urbano, quale luogo di comunione e di fraternità, è una responsabilità che occorre assumere a livello individuale e collettivo. *«In alcuni luoghi, rurali e urbani, la privatizzazione degli spazi ha reso difficile l'accesso dei cittadini a zone di particolare bellezza; altrove si sono creati quartieri residenziali "ecologici" solo a disposizione di pochi, dove si fa in modo di evitare che altri entrino a disturbare una tranquillità artificiale. Spesso si trova una città bella e piena di spazi verdi ben curati in alcune aree "sicure", ma non altrettanto in zone meno visibili, dove*

*vivono gli scartati della società» (LS, n. 45).* Anche il nostro Molise non fa eccezione. Compito delle sentinelle sarà, tra l'altro, la vigilanza sulla conservazione degli spazi urbani e dei beni comuni, rendendoli fruibili e conoscibili. Dovranno, inoltre, *"coltivare e custodire il giardino del mondo [...] custodire vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare' (L.S. 67) "Insieme al patrimonio naturale, vi è un patrimonio storico, artistico e culturale, ugualmente minacciato. È parte dell'identità comune di un luogo e base per costruire una città abitabile... Bisogna integrare la storia, la cultura e l'architettura di un determinato luogo, salvaguardandone l'identità originale..." (L.S. 143).* Le chiese potranno essere oggetto di promozione del territorio e di rivitalizzazione dei borghi, per mantenere viva la socialità dei borghi e contrastare sia la diminuzione dei servizi sia la riduzione degli stessi abitanti. È necessario ricostruire comunità, sostenere, anche, la rinascita delle botteghe, affinché si possa *"camminare cantando!* E nonostante le lotte e le preoccupazioni per questa nostra madre terra, offesa e depredata, dobbiamo sempre avere *"la gioia della speranza"*.



# LE COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI E SOLIDALI

**QUADRO INTERNAZIONALE,  
CRISI CLIMATICA  
ED ENERGETICA**

**D**a settimane le tensioni geopolitiche internazionali hanno portato in primo piano la questione energetica. La crisi russo-ucraina associa alla tragica brutalità di una guerra civile, il ri-

tre, così l'età del petrolio non finirà per mancanza di petrolio". Italia, anche grazie ai fondi pnrr, in questa drammatica situazione, può e deve cogliere l'occasione per convertire e modernizzare il suo sistema energetico, superare le resistenze del passato e coniugare un legittimo obiettivo politico (rendersi meno dipendente, se non pro-

**«In Molise sono partite due comunità energetiche, a Ripalimosani e Mirabello, mentre a Fossalto è in via di costituzione la prima CER pubblica»**



schio di un allargamento del conflitto. Le sanzioni e la situazione sul campo hanno determinato inflazione e speculazione, mentre l'accaparramento di derrate alimentari rischia di generare carestie nei paesi più poveri. Se nel 2020 il nostro Paese si è trovato impreparato ad affrontare la pandemia, oggi scopriamo che in campo energetico sostanzialmente dipendiamo da fonti fossili (petrolio, gas) importate da paesi poco democratici come quelli del Medio Oriente, o dell'Africa, o la Russia.

Qualcuno, come l'economista Rifkin, ha previsto che quella in corso sarà l'ultima guerra combattuta dall'umanità per il controllo delle fonti fossili.

Un politico saudita, già ministro del petrolio, Ahmed Zaki Yamani, disse che "come l'età della pietra non finì perché terminarono le pie-

prio autosufficiente, dalle forniture estere di energia) a vantaggi tangibili, quali la certezza degli approvvigionamenti, i costi ridotti, le emissioni zero, lo sviluppo di nuove tecnologie e lavori verdi.

Sempre con le parole di Rifkin, l'Italia può e deve diventare l'Arabia Saudita del vento e del sole. In questo senso, un ruolo sempre più importante stanno acquisendo le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e Solidali (CERS).

## **COSA E' UNA COMUNITÀ ENERGETICA RINNOVABILE E SOLIDALE**

Il principio di Comunità Energetica Rinnovabile e quello di Autoconsumo Collettivo sono stati inseriti, a livello europeo, con la Direttiva UE 2001/2018.

Con l'Articolo 42 bis del Decreto Legge 30 Dicembre 2019 n. 162 e

l'Articolo 119 del Decreto Legge n. 34 del 2020 è entrata in vigore, in via sperimentale, una disciplina per promuovere l'implementazione e la messa in opera delle CER.

Il fine della norma tende a stimolare l'autoconsumo delle energie rinnovabili, di qualunque fonte (solare, eolica, geotermica, idroelettrica, biomassa...), attraverso l'autoproduzione, per combattere sia gli sprechi che la povertà energetica. Per cui, tramite la produzione di energia, in armonia con i basilari equilibri ambientali, si riescono ad ottenere, anche e soprattutto, benefici economici e sociali per tutti i partecipanti di ciascuna comunità.

Una Comunità Energetica consiste, infatti, in un numero di utenze di energia elettrica appartenenti ad una specifica collettività, quale un condominio, un quartiere e/o comunque un insieme di fruitori interconnessi alla medesima maglia distributrice di elettricità.

In aggiunta al ruolo di consumatore, la stessa collettività assume quello di produttore, diventando di conseguenza quel nuovo soggetto, definito, nell'acquisito moderno linguaggio, col termine di prosumer, ovvero consumatore-produttore di energia.

Siamo, cioè, in presenza di un nuovo modello sociale di produzione-consumo congiunto di energia rinnovabile, posto alla base di doveri, inevitabili cambiamenti culturali, finalizzati sia ad un maggiore risparmio energetico, che a sistemi di consumo più efficienti.

Il singolo produttore o per meglio dire una comunità di partecipanti è in grado di produrre quantità di energia, sufficienti a soddisfare il proprio fabbisogno, diventando, cioè, capace di rendersi autonomo e indipendente da forniture esterne.



## «TUTTI I SEGRETI PER UN'ENERGIA CONDIVISA E SOLIDALE 2022»



È possibile, cioè, che un insieme di utenti, collegati, in un raggio di poche centinaia di metri, alla stessa cabina di trasformazione e distribuzione secondaria di bassa tensione ovvero un condominio, un piccolo borgo o parte di esso, corrisponde, di fatto, ad una comunità energetica, per la produzione e il consumo di energia elettrica rinnovabile.

A Napoli, nel quartiere di San Giovanni a Teduccio, è stata avviata la prima Comunità Energetica Rinnovabile e Solidale del nostro Paese. Un progetto che ha richiesto un investimento di circa 100mila euro, finanziato da Fondazione con il Sud, promosso da Legambiente e dalla comunità locale a partire dal ruolo fondamentale della Fondazione Famiglia di Maria e delle 40 famiglie con disagi sociali. L'impianto fotovoltaico installato, da 53 kW di potenza, è in grado di produrre circa 65.000 kWh/a di energia elettrica. Di questa, circa il 18%, anche grazie al sistema di accumulo, verrà autoconsumata dalla Fondazione, con una riduzione della bolletta elettrica.

Della restante quota di energia prodotta, circa il 41% verrà inizialmente consumata dalle 20 famiglie aderenti (che arriveranno a 40) e la parte eccedente immessa in rete e venduta ad un prezzo concordato e remunerativo.

Sono circa 22 i potenziali nuovi gigawatt ottenibili dalla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili legati all'autoconsumo e alle comunità energetiche. In termini di riduzione delle emissioni di CO2

al 2030 la stima è di 47,1 milioni di tonnellate. Un vantaggio che si aggiungerebbe alla creazione di almeno 19mila nuovi posti di lavoro nel settore.

### LE COMUNITÀ ENERGETICHE IN MOLISE

In Molise sono partite due comunità energetiche, a Ripalimosani e Mirabello, mentre a Fossalto è in via di costituzione la prima CER pubblica. Per tale motivo lo scorso 3 giugno - nell'ambito dell'iniziativa "Voler bene all'Italia", organizzata da Legambiente Molise - si è tenuto un incontro presso il locale Istituto scolastico, in collaborazione con il Comune di Fossalto ed il GAL Molise Verso il 2000, un gruppo di azione locale, con sede a Campobasso, che ha lo scopo di ideare e gestire iniziative nell'ambito dello sviluppo locale. Grazie al progetto di cooperazione territoriale europea ADRIA Alliance, finanziato dal programma INTERREG IPA CBC Italia - Albania - Montenegro, di cui è partner, il GAL Molise Verso il 2000 ha realizzato un impianto fotovoltaico sull'edificio della scuola e sta dando vita alla CER "Fossalto Energia in Rete". E proprio per sensibilizzare i piccoli "consumatori" di energia della scuola di Fossalto sulle tematiche delle comunità energetiche e sulle pratiche dell'autoconsumo collettivo, nonché le loro famiglie, durante l'incontro è stato distribuito l'opuscolo informativo "Tutti i segreti per un'energia condivisa e solidale 2022" realizzato da Legambiente.

Gli studenti hanno risposto con

entusiasmo all'iniziativa, ascoltando con interesse i vari interventi e mostrando curiosità sull'argomento, ponendo domande e interagendo con brevi racconti personali.

Nelle prossime settimane proseguiranno altri incontri informativi a cura di Legambiente Molise, finalizzati a diffondere questo modello di democrazia energetica, reso possibile dalle modifiche normative, tecnicamente efficiente, replicabile

**TUTTI I SEGRETI  
PER UN'ENERGIA  
CONDIVISA  
E SOLIDALE 2022,  
realizzato da Legambiente.  
Gli studenti hanno risposto  
con entusiasmo  
all'iniziativa, ascoltando  
con interesse i vari  
interventi e mostrando  
curiosità sull'argomento,  
ponendo domande e  
interagendo con brevi  
racconti personali**

in ogni luogo del Bel Paese, e socialmente desiderabile per i vantaggi ambientali, economici e sociali. <https://www.legambiente.it/campagne-in-evidenza/become-dai-borghi-alle-comunita-energetiche/>

Clea Zurlo, Gal Molise verso il 2000  
Giorgio Arcolesse, direttore  
Legambiente Molise  
Angelo Sanzò, presidente Comitato Scientifico  
Legambiente Molise

# LA TENDA EUCARISTICA NEL CUORE DELLA CITTÀ

Carmela Venditti

**D**opo un senso di irrequietezza e di sfiducia nel futuro, è ripartita la “tenda Eucaristica” nel cuore della città con turni di adorazione diurni e notturni. Tre giorni per stare alla presenza di Gesù Eucaristico con cuore adorante. Il tema scelto in riferimento all’esperienza di Fra Immacolato che ha fatto di sé un pane spezzato:

**«NELL’EUCARESTIA,  
MI SENTO CON DIO,  
ANZI IN DIO  
E DIO LO SENTO IN ME»**

Eucarestia, fulcro della nostra vita in Cristo: “Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno” ... e ancora

...”è la mia carne per la vita del mondo.” (Gv 6, 51-58)

Come trascurare l’invito di Gesù a nutrirci del Suo Pane, forza nel nostro cammino, garanzia non di

**«Dare un esempio  
di una spiritualità che  
non si basa sul dire o  
sul fare, ma sull’essere»**

un futuro senza una sicura mèta, come ci ha mostrato la pandemia, mettendo in risalto la nostra precarietà fragile, ma un futuro ricco di speranza.

Il giovane Acutis diceva: “L’Eucarestia è la mia autostrada per il cielo” una corsia preferenziale che ti porta dritto alla presenza di Dio.

Nell’A.T. vi era un luogo santissimo

dove numerosi musicisti-profeti erano dedicati al servizio dell’adorazione del Signore giorno e notte, attraverso la lode e la musica.

Il “tabernacolo davidico” descrittoci nel 1 Libro delle Cronache 16 dove si testava la presenza di Dio che appariva nella nube, la *shekhinah* della gloria di Dio.

Interessante leggerne alcuni versi: “Così introdussero e collocarono l’arca di Dio al centro della tenda eretta per essa da Davide; offrono olocausti e sacrifici di comunione a Dio. Terminati gli olocausti e i sacrifici di comunione, Davide benedisse il popolo in nome del Signore. Distribui a tutti gli Israeliti, uomini e donne, una pagnotta ...

Egli stabilì che alcuni leviti stessero davanti all’arca del Signore come ministri per celebrare, ringraziare e





***Eucarestia, fulcro  
della nostra vita in Cristo:  
«Se uno mangia di questo  
pane vivrà in eterno»  
... e ancora ...  
«è la mia carne per la vita  
del mondo.»  
(Gv 6, 51-58)***

*lodare il Signore, Dio di Israele ... suonavano strumenti musicali, arpe e cetre ... Davide lasciò Asaf e i suoi fratelli davanti all'arca dell'alleanza del Signore, perché officiasero davanti all'arca secondo il rituale quotidiano ... Egli incaricò della Dimora del Signore che era sull'altura di Gàbaon il sacerdote Zadòk e i suoi fratelli, perché offerissero olocausti al Signore sull'altare degli olocausti per sempre, al mattino e alla sera, e compissero quanto è scritto nella legge che il Signore aveva imposta a Israele. Con loro erano Eman, Idutun e tutti gli altri scelti e designati per nome perché lodassero il Signore, perché la sua grazia dura sempre. Con loro avevano trombe e cembali per suonare e altri strumenti per il canto divino. I figli di Idutun erano incaricati della porta...*

E' la visione biblica della restaurazione della "Tenda di Davide" del profeta Amos descrittaci da San Luca in *At. 15,16-17*.

Alla luce di questa visione biblica, lo Spirito Santo attua nella nostra vita un cammino di santificazione, per presentarci davanti a Dio sempre più puri, poveri e bisognosi della Sua grandezza, per scegliere ogni giorno Gesù come Signore e Salvatore.

**STARE ALLA PRESENZA DI DIO  
È IL FONDAMENTO  
DEL NOSTRO CAMMINARE!**

Se si perde questo orientamento rischiamo di farci prendere dal vortice della società odierna, malata e attratta dalla mentalità dell'apparire e non dell'essere, che si fa scivolare ogni giorno il dono del "Mistero" di Dio che gli è stato dato tra le mani. Matteo nel suo Vangelo afferma "Alla tua luce Signore vediamo la Luce!" (*17, 1-9*)

Se rimaniamo ancorati a Dio, porteremo Luce, diventeremo luce, in un mondo che va sempre più verso le tenebre.

**L'ADORAZIONE CI IRRADIA  
DELLA SUA LUCE**

Il giorno del Corpus Domini il Van-

gelo ci descriveva una scena di una giornata calda, in zona desertica, dove migliaia di persone erano accorse a Gesù per ascoltarlo. Alla sera la preoccupazione umana dei discepoli era quella di congedare la folla perché i presenti potessero tornare a casa e sfamarsi. Forse con il poco che avevano erano preoccupati di soddisfare soltanto la

razione autentica, che esige una vita pura, che innalzi un canto a Dio con un cuore distaccato dalle cose materiali.

*"Come il santo vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta"* (*1Pt 1, 15-16*). Questo è il fondamento biblico della nostra chiamata e per essere santi dobbiamo diventare il Taber-



***Il giovane Acutis diceva:  
«L'Eucarestia è la mia  
autostrada per il cielo»  
una corsia preferenziale  
che ti porta dritto  
alla presenza di Dio***

loro cena. Ma Gesù sconvolge i loro piani e chiede la loro collaborazione per sfamare tutti, chiede proprio quel poco per moltiplicarlo. Gesù usa con noi lo stesso metodo a favore degli altri.

Ci chiediamo allora come nel giorno del Corpus Domini, dove si dà più risalto alla figura del diavolo, possiamo sfamare tanta gente che accorre alla festa: **dare un esempio di una spiritualità che non si basa sul dire o sul fare, ma sull'essere!** Stare davanti a Gesù lasciandosi trasformare da Lui per essere missionari di amore vero, con un'ado-

nacolo di Dio dove Gesù è in noi e adora il Padre nello Spirito Santo. L'originale obiettivo dei misteri era portare le persone a riflettere il "Mistero", l'incommensurabile amore di Dio, che dall'inizio della Creazione ad oggi corteggia l'uomo perché risponda al Suo amore puro. A noi il Signore chiede l'agapâo, il prediligere, l'aver a cuore, l'amore vero, per **fare di Campobasso una città eucaristica che osanni Gesù sempre e soprattutto nella festa cristiana del Corpus Domini!**

Gesù è arrivato nel centro storico e lì, nel piazzale di San Leonardo, è stato invocato il Suo Nome e il Vescovo ha benedetto tutti e ha celebrato per noi.

*"Dopo queste cose ritornerò e ricostruirò la tenda di Davide, che è caduta ... affinché il rimanente degli uomini e tutte le nazioni, su cui è invocato il mio nome, cerchino il Signore"...* (*At. 15, 16-17*).

# L'INCANTO DEI MISTERI

Mariarosaria Di Renzo

**F**inalmente! I Misteri sono tornati a sfilare dopo 24 mesi di fermo. Una giornata incredibile, attesa da tanto tempo, che ha suscitato emozione e commozione in tutti i partecipanti. La sfilata dei Misteri si tiene a Campobasso il giorno del Corpus Domini e raduna tantissima gente, anche da zone limitrofe. Questi ingegni sono stati realizzati nel XVIII secolo da Paolo Saverio Di Zinno, scultore campobassano nato nel 1718 e morto nel 1781. Essi rappresentano delle "opere di magia", come le definisce il Gasdia. Sono "macchine" costituite da piattaforme in legno in cui è inserita una struttura verticale in ferro

**«Questi ingegni sono stati realizzati nel XVIII secolo da Paolo Saverio Di Zinno. Essi rappresentano delle 'opere di magia', come le definisce il Gasdia»**

e acciaio, da cui si sviluppano dei rami. Su ognuno di questi ci sono delle imbracature, dove vengono posti i figuranti (specialmente bambini). I portatori, che variano da 12 a 18, portano a spalla questi "quadri viventi", che raffigurano scene del Vecchio e Nuovo Testamento, miracoli di santi e momenti significativi della loro vita. (Cfr "Fascino e suggestione del passato nella processione de "i Misteri" a Campobasso"; Ada Trombetta). Nel 2018, per celebrare i 300 anni dalla nascita del Di Zinno, i Misteri sono usciti in via straordinaria anche il 3 dicembre. Fu una manifestazione meravigliosa, perché accompagnata dalla suggestione del clima natalizio. In tale occasione, Campobasso raccolse la presenza di circa 120 mila persone! Nel febbraio 1997 è stata costituita l'Associazione "Misteri e tradizioni", che conta circa 100 iscritti e ha come presidente l'arch. Liberato Teberino, fratello maggiore di Giovanni e Antonietta, figli del compianto maresciallo Cosmo e Libera Morena. Il sig. Cosmo è stato il promotore del Museo dei Misteri, luogo



Foto di Sandro Cofelice

di Campobasso in cui gli ingegni sono conservati e si possono ammirare durante l'anno. Ho fatto una chiacchierata con Giovanni, il quale mi ha fornito utili informazioni e curiosità su questo straordinario evento.

**Cosa hai notato di nuovo e di diverso nella manifestazione del 19 giugno 2022?**

Sicuramente tanta emozione, specialmente nei bambini che per la prima volta salivano sugli ingegni. Ma anche in tutti noi, che attendevamo questo momento di rinascita da tanto. Inoltre, dal 2020 al 2022, abbiamo perso tre figure storiche dell'associazione. La sig.ra Antonietta De Santis, sarta che da sempre cuciva e rammendava gli abiti dei figuranti; Rino Savastano, vice presidente dell'associazione e Carmine Aurisano, vestitore del mistero di S. Rocco per circa 50 anni!

**Come si svolge la mattinata e quante persone coinvolge?**

Il 19 giugno ho aperto il cancello

del museo appena prima delle 6. Ho predisposto le ultime cose prima della santa messa officiata dall'arcivescovo Bregantini. Poi l'arrivo dei figuranti e l'inizio della vestizione, il trucco sui visi e mani dei diavoli. A ogni caposquadra il compito di gestire il mistero che ha in affidamento. In totale sono coinvolti 280 portatori, 17 adulti e 57 bambini. Quest'anno sono 46 quelli nuovi, di cui uno ucraino. E' l'Isacco sul mistero di Abramo. Intorno alle 10, si ode il fischio, le macchine si posizionano per la sfilata e, dopo che il caposquadra urla: *un, ddu e tre* e i portatori rispondono: *scannette allèrte*, si sollevano dai cavalletti e si avviano in processione. Ovviamente le forze dell'ordine e i volontari della protezione civile sono pronti per far allontanare il gran numero di fotografi e persone che vogliono vedere uscire le macchine dalla sede. Sono accompagnate dalle 5 bande che intonano il Mosè di Rossini, durante tutta la processione. L'ordine di uscita è ormai fisso da de-





Foto di Sandro Cofelice

**«Quest'anno vi sono 46 bambini nuovi, di cui uno ucraino. E' l'Isacco sul mistero di Abramo»**

cenni, senza una precisa ragione: apre la sfilata S. Isidoro, a seguire S. Crispino, S. Gennaro, Abramo, La Maddalena, S. Antonio Abate, l'Immacolata, S. Leonardo, S. Rocco, l'Assunta, S. Michele, S. Nicola e il SS. Cuore di Gesù. Quest'ultimo è il mistero più giovane: costruito nel 1959 dai fratelli Tucci, ferrai campobassani.

Il mistero più atteso dal pubblico è senza dubbio quello di S. Antonio Abate, perché rappresenta Campobasso. Infatti, una delle chiese più antiche e suggestive della città, collocata al centro storico, è proprio quella dedicata al santo eremita. La particolarità di questo ingegno è la presenza dei diavoli e, nella fattispecie, di quello posizionato in basso, che tenta la *dunzella*, diavolo anche lei, con i versi: *tunzella, tunzella, vietènne, vietènne a la siggetta r'ore, acchiappete a sta coda. (donzella, donzella, vieni vieni con me, al trono d'oro (Inferno), afferrati a questa coda)*. Tutto questo affinché la ragazza ceda al peccato. Tanta gente in strada approfitta delle soste per farsi sporcare dai diavoli e immortalare in una foto ricordo con loro. Intorno a mezzogiorno si giunge al comune per ricevere la benedizione del vescovo e, infine, si ritorna al museo.

**Quali sono i compiti dell'associazione "Misteri e tradizioni"?**

L'associazione ha come scopo prioritario quello di far conoscere e diffondere il culto dei misteri, che

sono patrimonio di tutti e ognuno può e deve contribuire alla loro crescita. Nei 25 anni del suo operato, l'associazione ha prodotto il calendario dei misteri, presentato al pubblico la prima domenica di dicembre; ha realizzato e distribuito gadget che rappresentano la manifestazione: palline di Natale, tegolini, portacenere, etc. Durante il fermo, hanno confezionato mascherine, un lego composto da 40 mattoncini, che, assemblati, rappresentavano un mistero, un libricino da colorare, dove erano raffigurate le immagini dei misteri. Ci sono state due trasferte ad Assisi (PG). La prima nel 1991, in occasione della consegna dell'olio per la lampada di S. Francesco. Si sono recati in Umbria i misteri di S. Antonio Abate, dell'Assunta e di S. Nicola. La seconda volta nel 2011, e hanno partecipato S. Isidoro, la Maddalena e l'Immacolata. Il 27 giugno 1999, per il Giubileo, le tredici macchine si sono recate a Roma e sono state accolte

da Giovanni Paolo II all'Angelus che si tiene in piazza S. Pietro. Al momento non abbiamo progetti di altre uscite, vogliamo un po' riposarci, dopo la fatica dell'ultima festività. C'è da sottolineare un particolare importante: quando è stato possibile visitare nuovamente il museo, le presenze di turisti sono state circa 30.000. Ogni giorno 150 persone prenotavano la visita, rispettando tutte le regole imposte. Il solerte Giovanni, onnipresente al museo, ha accompagnato tutti i visitatori facendo loro da cicerone nella sala, dove sono custodite le macchine spoglie. Inoltre, ha proiettato interessanti video sulla storia dei misteri e del museo, nella sala proiezioni, sala che spesso viene utilizzata anche per conferenze ed eventi culturali in genere.

#### Riflessioni conclusive

Spesso mi sono chiesta perché il Di Zinno abbia scelto proprio la rappresentazione di questi santi invece di altri. La risposta mi è stata data leggendo il libro di Ada Trombetta sopra citato e ascoltando le parole di mons. Bregantini.

Il Molise è una terra dove l'agricoltura è fonte di reddito e sostentamento di tanti (S. Isidoro), dove c'è ancora artigianato (S. Crispino), dove si venera la Madonna (Assunta, Maddalena, Immacolata) e Gesù (SS. Cuore di Gesù), dove si è vicini ai poveri e ai detenuti (S. Antonio Abate e S. Leonardo).

Padre Giancarlo, concludendo la benedizione finale, ha pure lanciato un forte segnale perché cessino tutte le guerre e ha invitato la folla a scandire insieme a lui:

**"PACE! PACE! PACE!"**



Foto di Roberto de Rensis



# IL GRAZIE ALLA CITTÀ TUTTA

+ padre GianCarlo Bregantini

**V**eramente sento il dovere di dire un GRAZIE vivissimo alla città tutta, per la festa del Corpus Domini. Tutto si è svolto con entusiasmo e larga partecipazione dei cittadini e fedeli.

civico e l'aspetto religioso e liturgico, anche per la scelta di siti diversi, armoniosamente intrecciati senza reciproco disturbo.

Inoltre, ormai possiamo dire che questa festa **raccolge tutte le altre feste** che la città con gioia celebra. Si lega, infatti, al grido di dolore

Oppure, la lotta contro il drago di san Giorgio, nostro patrono, viene ora rivalorizzata dentro la forza della condivisione fraterna che il pane eucaristico possiede.

E quell'Infiolata che la città sente gioiosa per la discesa di Maria dall'alto del Monte si ripete qui, ora, quando è lo stesso Signore che viene a camminare con noi, lungo le nostre strade, che si aprono e si adornano con tappeti e coperte di bellezza. E' subito facile vedere allora che tutte le nostre feste cittadine sono un unico messaggio di esultanza, di condivisione, di forza contro il male, di speranza nelle tribolazioni, come il covid o l'insidia della guerra. I tredici "**mi-steri**" li abbiamo riscoperti, uno ad uno, in una innovativa rilettura biblica e teologica, colta dal punto di vista catechistico, che parla tramite le due mani educative, ben intrecciate in un clima di preghiera. **Sono la spiritualità e il folklore.** Mai scinderli, mai separare le due valenze intime che li rendono fattore indispensabile per il cammino di un popolo, come il popolo campobassano, a me tanto vicino.



A ciascuno ripeto la gioia mia di Vescovo. La città si è rivestita di esultanza, hanno gioito anche i piccoli e i poveri, perché il pane che viene consacrato è il pane che va donato a tutti.

In particolare, sento di dover ringraziare per il fatto che si è creata una vera armonia tra il momento

che la Vergine Maria fa sgorgare nel nostro cuore il Venerdi santo. Quel canto, nobilissimo, che ci fa dire "Teco vorrei soffrire...!" viene qui raccolto nella consolazione che l'eucarestia porta a tutti i sofferenti, specie quando il Santissimo benedice gli ammalati e la città dall'alto del balcone.

La Parola di Dio, che ho commentato con impegno e zelo, si è fatta luce per le scelte anche sociali e politiche che la città deve affrontare, come l'attenzione alle periferie e ai quartieri più disagiati, che vanno visitati, uno ad uno, come mi diceva anche il signor Sindaco, che ringrazio per la sua





puntuale partecipazione a tutti i singoli momenti liturgici. E' risuonato per tutti il grande messaggio dell'enciclica Laudato SI: "Solo se il pane sarà benedetto., potrà essere condiviso e spartito!". Cioè la fede ha un'intima e perenne forza di solidarietà sociale e personale. Per questo, è stato gradito a tutti, specie alle famiglie, il **grido di pace** che si è più volte ripetuto, nella piazza gremitissima alla conclusione dei Misteri che rivelano il grande *mistero della fraternità umana*, attorno all'Eucarestia. Ci voleva quel grido. Ci ha innestati nella storia odierna. Ed è stato bello che sia stato scelto Vlad, ragazzo Ucraino, come il bimbo che rappresenta Isacco, offerto dal maestoso Abramo, che

***Pane e cielo.  
Pane condiviso e cielo  
nel volto dei nostri  
bambini, contemplati  
nell'azzurro di  
quel giorno di luce»***

ringraziamo immensamente per i suoi fedelissimi anni di presenza nei Misteri!

Il *centro storico*, infine, ha esultato per la bellezza dell'eucarestia finale, accolti gioiosamente da don Luigi, parroco di san Leonardo, sui cui spalti abbiamo celebrato la messa conclusiva.

Veramente *Pane e cielo*. Pane condiviso e cielo nel volto dei nostri bambini, contemplati nell'azzurro di quel giorno di luce, anche per la dolce brezza di freschezza che correva in città. Grazie.



# «TRINITÀ SEGNO DI UNITÀ NELLA SINODALITÀ»

Gilda Fantetti

**P**roprio questo lo spirito con cui padre Giancarlo, vescovo, alla vigilia della festa della Ss.ma Trinità, ha desiderato fortemente che gruppi, movimenti, associazioni, nuove comunità e fraternità si unissero in preghiera per vivere una esperienza di fede con la Trinità, per farci assaporare la bellezza della comunione che solo la SS.Trinità sa insegnare. Ed è sembrato proprio che l'iniziativa sia stata gradita al Padre, perché la risposta è stata davvero grande. La Chiesa di sant'Antonio di Padova alle ore 20:00 era gremita di persone, fratelli in Cristo, popolo di Dio in cammino. Abbiamo sperimentato che per *[vivere la comunione trinitaria non dobbiamo collezionare belle relazioni fra noi, ma accogliere in noi lo Spirito Santo per farci guidare interiormente dalle sue mozioni e stabilire con tutti e con ciascuno una vera relazione in Dio]\**.

Ed è stata proprio la presenza dello Spirito Santo che ha infiammato i cuori di ognuno, facendo gustare a ciascuno l'infinita tenerezza di Dio, attraverso la presenza di Gesù tra noi, cui abbiamo fatto compagnia, adorato e glorificato nel santissimo Sacramento.

Tema di riferimento della veglia è stata la sinodalità, intesa come *“il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla missione evangelizzatrice”* come ha indicato papa Francesco ai vescovi italiani. E, come Chiesa locale, in particolare, abbiamo voluto ringraziare Dio per il lungo ma bellissimo e proficuo cammino del Sinodo diocesano 2016-2020 i cui frutti, nell'espressione di sei doni, sono stati presentati ai piedi dell'altare dai vari gruppi e accolti dal Vescovo.

Mi sembra bello ricordarne i momenti più salienti, per condividere,

con chi non ha potuto esserci, le meraviglie che solo Lui sa fare, (pur nella consapevolezza che le parole non riusciranno mai a trasmettere bene la gioia e la pace presenti nei cuori).

Il Vescovo, che ha presieduto la veglia, nel ringraziare tutti per la corposa presenza, ha introdotto, con le sue parole illuminanti, questo momento di preghiera, coadiuvato dall'ufficio liturgico, nella persona di fra Giancarlo Li Quadri e dalla sottoscritta, quale direttrice dell'Ufficio del Laicato. Ma a fare bello questo momento ci ha pensato Lui, lo Spirito Santo.

Ogni dono è stato accompagnato da un canto, una breve lettura di riferimento del Liber Sinodalis e da un simbolo.

Il primo dono: **Terra Alleata**, cui la veglia ha dato un sottotitolo, *spazio di comunione*, è stato portato all'altare dalla famiglia francescana







insieme ad una ciotola con terra e germoglio. La preghiera del Cantico delle creature ci ha portati a ringraziare Dio per il creato.

**Secondo dono: Cuore rimotivato** (*profumo di fraternità*) è stato assegnato alla Comunità Neocatecumenale che ha letto le letture dopo l'esposizione del Santissimo Sacramento, Dono nel dono. Mo-

mento solenne che ha permesso di vivere più intensamente la veglia, portandoci su una dimensione altissima, quella che offre la Sua presenza viva fra noi.

**Il terzo dono: Casa abitata e aperta alla vita** (*culla d'unità*) è stato affidato alla fraternità Comunione e Liberazione, simbolo la Sacra Scrittura. Il canto "Shemà Israel",



intonato da Roberto, neocatecumenale, ha infiammato i cuori dell'assemblea.

**Quarto dono: La famiglia che trasmette la fede ai figli** (*vincolo di tenerezza*) è stato offerto da alcuni membri ed amici dei Cenacoli del Bell'Amore.

Una famiglia si è consegnata all'altare, portando con sé il Catechismo della Chiesa cattolica.

**Quinto dono: Vette che conquistano i giovani** (*con Cristo per uscire dal labirinto*). Sono stati i giovani scout che hanno consegnato questo dono, con due simboli, il labirinto e la fune che si slega con la forza dell'amore reciproco.

**Il sesto dono: La Vergine cammina sempre con noi** (*Mater sinodalis*) è stato portato all'altare, insieme alla corona del rosario, da sorelle e fratelli delle varie espressioni del Rinnovamento presenti in diocesi. Meravigliosi gli echi risuonati al termine della veglia che ha lasciato gioia e serenità nei cuori, con la percezione di aver vissuto un vero momento di grazia. Abbiamo capito che la reciprocità, vissuta come dono e grazia, ci permette di sperimentare gli effetti dello Spirito, la gioia dell'unità. Tutto a lode Sua.

\* dagli scritti di suor Nunziella Scopelliti



# IL PROFUMO DEI GIGLI E DEL PANE DI SANT'ANTONIO

Irene Vergalito

Come da tradizione da oltre 50 anni nella Parrocchia di Sant'Antonio di Padova di Campobasso, nei primi giorni del mese di giugno, si sono tenuti i festeggiamenti in onore del fiore nuovo, sant'Antonio.

Con la partecipazione di tutti l'impegno di ciascuno, la Comunità si è riunita con la preghiera del Rosario, della Tredicina e della santa Messa, a partire dal 1 giugno con la predicazione di fra Pasquale Surdo Ofm della Fraternità di Capurso.

Il 12 giugno, alla Benedizione dei Bambini delle ore 18, numerose sono state le famiglie che hanno accompagnato i loro figli in chiesa, affidando questi fanciulli al santo, affinché possano crescere in età, sapienza e grazia agli occhi del Signore.

Una moltitudine di bambini, grandi e piccini, ha invaso la chiesa, stringendo in mano il fiore che li rappresentava: il giglio simbolo di purezza, castità e bontà. I fiori offerti al Santo dai bambini, raccolti con cura dalle catechiste della parrocchia e utilizzati per addobbare la statua del Santo in processione, al termine della stessa sono stati distribuiti ai fedeli con l'impegno di regalarli a infermi ed anziani.

In ogni casa è giunto così il profumo dolce, intenso del *lilium candidum*, il giglio di sant'Antonio; profumo di quel fiore che mescolato al profumo del pane di sant'Antonio, involontariamente risveglia antichi ricordi che scaldano il cuore.

Ognuno di noi recandosi in visita presso la chiesa di Sant'Antonio da Padova nei giorni della festa ha sperimentato la gioia piena dell'incontro con Gesù nei fratelli.

Anche quest'anno dalla mattina del giorno 12, sotto il porticato davanti alla chiesa, c'è stata la distribuzione del pane benedetto.

È questa un'usanza, antica, che ha origine da uno dei tanti miracoli di sant'Antonio, che vede protagonisti il piccolo Tommasino e sua madre. Il testo della leggenda racconta che la madre del piccolo, dopo averlo visto annegare, invoca con insistenza l'aiuto del Santo, aggiungendo anche un voto, con cui avrebbe donato ai



poveri la quantità di grano corrispondente al peso del bambino. Da questo episodio nasce anche una preghiera con la quale i genitori chiedono al Santo protezione per i propri figli, promettendo Lui tanto pane quanto il peso della prole.

Nella nostra parrocchia questa tradizione di offrire pane per la protezione dei propri figli vive ancora, tante sono state le donazioni di pane distribuito poi a chi è nella necessità. Il giorno 13, giorno della Festa, sono state celebrate le sante Messe ogni ora e nel pomeriggio la Solenne Celebrazione presieduta da S.E. Mons. Giancarlo Bregantini è stata animata dal piccolo e vivace coro dei bambini della scuola Matera Sant'Antonio, curato con attenzione dalle insegnanti.

Al termine della celebrazione è tornata, dopo due anni, la processione che ha visto sfilare in preghiera, per le vie del quartiere, la statua del Santo

accompagnata oltre che dall'Arcivescovo e dai religiosi anche dalle autorità civili e da numerosi gruppi di fedeli: tutti in cammino assieme a sant'Antonio, con la certezza che vincendo ogni paura ci aiuterà ad essere costruttori di comunione, con un linguaggio edificante e mani di prossimità.

Dopo la processione con l'atto di affidamento della Città di Campobasso e dei Popoli in guerra al Santo di Padova e con la consacrazione dei Giovani al Signore per intercessione del Santo i festeggiamenti si sono conclusi nella visita silenziosa dei fedeli, innumerevoli, fino a tarda sera.

I Frati, nella persona di fra Giancarlo Li Quadri Cassini parroco e di fra Antonio D'Orsi vice parroco, ringraziano quanti si sono adoperati, a vario titolo, per la buona riuscita della Festa invocando Benedizioni del Signore su di loro e su tutti i devoti del Santo.



"Io non credo a niente e sto benissimo!".

La maggior parte delle gente che conosciamo si esprime, oggi, così.

Noi cristiani dovremmo essere in grado di rispondere: "Io, invece, sono credente e sto ancora meglio!"...ma questa risposta non sempre fluisce spontanea.

Bruno Ferrero, salesiano, direttore del Bollettino Salesiano, mensile da un milione di copie, autore di numerosi libri tradotti e pubblicati in Europa e in America, con la sua ultima fatica "10 buoni motivi per essere Cristiani", edito da Elledici, vuole dimostrare che il Cristianesimo è la via più semplice per la verità e, di conseguenza, è la via più semplice per la felicità...vuole dimostrare che i cristiani convinti non sono superuomini, ma semplicemente persone umane che hanno compreso ciò che Gesù ha detto: "Venite a me voi tutti che siete stanchi ed oppressi e io vi ristorerò!"

Il libro è un saggio denso di suggerimenti, di facile lettura grazie ad una prosa semplice e briosa, corredato da brevi "favole" accattivanti, utilizzate come brani introduttivi alle riflessioni dall'autore. In circa 200 pagine, Ferrero, cerca così di rispondere alle grandi perplessità che possono disturbare i cristiani di oggi (come ad esempio: "Se esiste Dio, perchè c'è il dolore?"; "Chi è il mio prossimo?"; "A che serve la Chiesa?"; "Perchè e come devo pregare?" ecc), fornendo al lettore spunti di riflessione e introspezione.

**BRUNO FERRERO**

**10  
BUONI MOTIVI  
PER ESSERE  
CRISTIANI**



**A** 30 anni dalla strage di Capaci doveroso omaggio alla memoria di un uomo che ha saputo sacrificare al desiderio di giustizia non solo la vita, ma anche gli affetti e le speranze, rimanendo solo a combattere contro la "Piovra", non tradendo, così, se stesso ma anche colleghi-amici già caduti per gli stessi ideali. Merito di Saviano aver saputo sfruttare numerose e variegata fonti (tra cui gli atti processuali, le testimonianze di chi ha vissuto quei momenti, le testimonianze di chi ha conosciuto il protagonista, ecc..) per ricostruire quegli anni, per far comprendere ai suoi lettori quali gli interessi in gioco e quanto complessi i giochi in atto, per far comprendere la viltà di alcuni e l'immenso coraggio di chi ha vissuto da protagonista, fino all'estremo sacrificio, questa storia che ci riguarda molto più da vicino di quanto possiamo credere.

IN UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

# CONTEMPLANDO LE BELLEZZE NATURALI ED ARTISTICHE DI ROMA

Pina Spicciato o.v.

**A**ll'alba del 22 del bel mese caldo di Giugno, un gruppo nutrito di ogni età, di docenti, di discepoli della scuola di Teologia, di coppie meravigliose con i loro splendidi fanciulli, e altre persone della Diocesi, accompagnate dal-



l'instancabile Vescovo, P. Giancarlo, tutti con la gioia nel cuore siamo partiti per ascoltare la parola del Papa e contemplare le meraviglie della bella città di Roma.

Dopo un viaggio tranquillo e sereno, ben riposati, ci siamo avviati verso piazza San Pietro dove, dai grandi schermi già il Papa aveva iniziato la sua consueta catechesi come ogni mercoledì. Nel suo percorso di catechesi sulla vecchiaia, il Papa ha offerto una meditazione sul dialogo tra Gesù risorto e Pietro, "un dialogo commovente, da cui traspare tutto l'amore di Gesù per i suoi discepoli, e anche la sublime umanità del suo rapporto con loro, in particolare con Pietro". Nel corso della discussione di Gesù con Pietro, il Papa ha sottolineato due passaggi importanti: quello della vecchiaia e quello della durata del tempo, in particolare il tempo della testimonianza, il tempo della vita. Non poteva mancare l'avvertimento di Gesù a Pietro: "quando eri giovane eri autosufficiente, quando sarai vecchio non sarai più così padrone di te e della tua vita". Forte è stato l'invito ad essere testimoni di Gesù anche nella debolezza, nella malattia e nella morte, "seguire Gesù sempre, a piedi, di corsa, lenta-

mente, in carrozzina, ma seguirlo sempre". È stato bello e emozionante sentire il Papa parlare degli anziani e sapere quanto piacere prova guardandoli in quegli occhi brillanti che parlano più delle parole, che dicono della testimonianza di una vita. Il Papa ha ribadito come il colloquio tra Gesù e Pietro con-



tiene un insegnamento prezioso per tutti, anche per gli anziani.

"Con la malattia, con la vecchiaia cresce la dipendenza dagli altri e anche lì c'è Gesù con noi, anche lì sgorga quella ricchezza della fede ben vissuta durante la strada della vita". Infine il Papa ha incitato tutti a guardare gli anziani, aiutandoli e ascoltandoli perché con la loro saggezza di vita, danno quello che hanno di bello e di buono.

È stato un dolore per noi vedere il Papa seduto su una carrozzina, ma

con uno sguardo da bambino, dal cuore tenero, ad ascoltare tutti coloro che si avvicinavano per un saluto e ricevere una parola.

Dopo l'ascolto della catechesi e il tentativo invano di attesa, sotto un sole cocente, nel vedere più da vicino il Papa ci siamo diretti verso il collegio della Pontificia Università Urbaniana, ricevendo una graditissima accoglienza e ospitalità.

Qui in una sala, lontani dal frastuono della città, abbiamo condiviso le cose buone che ognuno di noi aveva preparato, con la letizia nel cuore e la semplicità davvero francescana. Nel primo pomeriggio, ben rifocillati e rinfrescati dall'arsura, accumulata durante la mattinata e per il lungo cammino, ci siamo diretti presso un'altra delle piazze, quella del Popolo, nella chiesa dedicata a Santa Maria, al centro della bellezza di Roma posta come una regina sul trono. "Entrare in questa chiesa è come entrare nel manuale della grande arte rinascimentale e barocca".

Tutto era da contemplare, dalle opere di Bramante a quelle del Bernini e poi l'incanto dei capolavori di Caravaggio nella Cappella Cerasi sulla crocifissione di S. Pietro e la conversione di S. Paolo. Due magnifiche tele spiegate in maniera magistrale, professionalità e competenza filosofica e teologica dalla professoressa Ylenia Fiorenza.

Era un incanto ascoltarla perché nei minimi particolari ha fatto risaltare l'estasi di Paolo e lo sguardo di Pietro rivolto verso i chiodi conficcati su quel legno della croce, ma dal volto sereno per aver seguito le orme del Maestro.

Le cose belle finiscono presto e quindi anche questa esperienza volgeva a termine. Durante il viaggio di ritorno bellissime ed interessanti sono state le esperienze raccontate, anche dai bambini presenti, le impressioni e le emozioni condivise hanno arricchito tutti, i momenti brevi ed intensi di preghiera animati dal nostro Vescovo e i canti hanno completato a rendere ancora più bella questa giornata che certamente resterà come un sigillo nel cuore di ognuno.



# «L'UOMO PROPONE, DIO DISPONE»

don Marco Filadelfi

**A**i nostri cari lettori in questo numero mensile di IntraVedere diamo qualche notizia circa i lavori di ristrutturazione della Cattedrale.

Molte sono state le sollecitazioni in tal senso ricevute anche da alcune testate giornalistiche o blog, non senza qualche polemica sterile. Venerdì scorso l'Arcivescovo ha fir-

**«Si è dovuto aspettare il calmieramento dei prezzi da parte del Governo per poter procedere all'invito di partecipazione di gara con i fondi messi a disposizione dalla Regione Molise»**

mento dei prezzi spropositato delle materie prime, a causa della forte

ottimista, aveva fissato l'apertura della Cattedrale nel giorno di Corpus Domini.

Purtroppo, i tempi previsti non hanno tenuto conto di una catastrofe mondiale e di una crisi economica conseguente che stiamo vivendo e che dovremo ancora affrontare nel prossimo futuro. La vicenda ci insegna come i progetti, seppur belli e giusti, di noi uomini possano essere ribaltati da un'epidemia e da



mato il contratto con l'impresa vincitrice dell'appalto per la realizzazione del cassettone, cioè il controsoffitto che tutti vedremo dall'interno. Sebbene la copertura esterna, cioè il tetto, fosse terminata già da molto tempo, la realizzazione del cassettone ha richiesto più tempo per molti motivi. La pandemia ha rallentato i lavori e soprattutto con la sospensione della produzione nelle fabbriche si è avuta una mancanza di materie prime. Infine – e di questo tutti coloro che hanno intrapreso dei lavori per le proprie abitazioni sono a conoscenza – l'au-

domanda di mercato, dovuta anche agli incentivi governativi di ristrutturazione (i vari bonus), è stato il problema finale che ha rallentato molto le procedure.

È dovuto aspettare il calmieramento dei prezzi da parte del Governo per poter procedere all'invito di partecipazione di gara con i fondi messi a disposizione dalla Regione Molise già dal 2019 e con il progetto approvato già dalla Soprintendenza locale nel luglio del 2020.

Tutto ciò ha portato a una dilatazione dei tempi fissati. L'Arcivescovo qualche tempo fa, in maniera

una crisi economica. Un vecchio detto diceva: «l'uomo propone, Dio dispone». Il Signore ci insegni la prudenza di san Giuseppe e la pazienza di Giobbe!

Tutti si domanderanno: ma almeno una piccola previsione di riapertura? A Dio piacendo, tempi di realizzazione dell'impresa permettendo, se non ci saranno altri imprevisti, alla fine di questo anno sarà probabile la riapertura della Cattedrale.

Notizie più certe verranno fornite all'inizio del montaggio del cassettone in Cattedrale verosimilmente nella seconda metà di settembre.

# LE PROMESSE DEL SACRO CUORE A MONACILIONI

Mariarosaria Di Renzo

**T**ornano finalmente a Monacilioni le promesse del Sacro Cuore di Gesù, ideate e scritte dal compianto don Mimì, parroco dal 1948 al 2012. Egli iniziò a elaborare questi pregevoli commenti durante la seconda guerra mondiale, quando viveva ancora a Pietracatella. Era molto devoto al Cuore di Gesù e ogni giorno dedicava un momento di preghiera a Lui. Un mattino ebbe l'ispirazione di commentare le 12 promesse che Gesù consegnò quando apparve a Santa Margherita Maria Alacoque, monaca francese, canonizzata da Benedetto XV il 13 maggio del 1920. Impiegò più di un anno nell'elaborazione e poi le dettò al fratello Luigi, che si impegnò a copiarle *in bella copia*. Gesù apparve alla suora in un convento e le disse: "Ecco quel cuore che ha tanto amato gli uomini". *Le 12 promesse avrebbero assicurato all'umanità benedizioni e grazie, nonostante essa avesse riservato spesso al Signore ingratitudini e offese.*

**«Questa tradizione è unica nel Molise e va preservata e custodita»**

## ORIGINE DELLA TRADIZIONE

Questa straordinaria idea di commentare gli scritti deriva da un aneddoto che mi ha raccontato la prof.ssa Angelamaria Corinna Lecce, sorella di don Mimì e insegnante di lettere per oltre 40 anni. Nell'ottobre del 1943 il prelado era inginocchiato a pregare il Sacro Cuore al secondo piano della casa di Pietracatella. Si presenta un soldato tedesco che era in ricognizione, prende per mano il fratello Luigi e sale con lui al piano superiore. Grande la preoccupazione di mamma Lucia che aveva in braccio Corinna, di soli 10 mesi! Il militare fa un cenno con la mano al prete, come per dire: "Tranquillo, continua a pregare; non voglio far del male ad alcuno!" e, con molta sorpresa, si avvicina a don Mimì, si inginocchia e comincia a pregare anche

lui. Poi prende un orologio di papà Saverio dal cassetto del comodino e va via. Questo episodio si può leggere come un miracolo che Gesù ha fatto alla famiglia, che rischiava di essere fucilata. Da sottolineare che in quel periodo a Pietracatella i tedeschi distrussero 19 abitazioni e i Leccese dovettero trasferirsi nella casa della nonna materna, sempre nello stesso comune!

Oggi queste meditazioni sono affisse nell'attuale chiesa madre di Monacilioni e chiunque può leggerle e apprezzarle. Ma don Mimì guardò oltre e propose di farle interpretare dalle fanciulle del paese. Con la collaborazione con le sig.re Nina Ambrosiano (*Nina du cont*), Felicetta Pizzuto (*Felicell d bett*) e Antonietta Martino, donne che si impegnavano fattivamente in parrocchia, vennero reclutate le ragazzine, che si prodigarono a imparare la parte e a recitarla con espressione e devozione. Ci si impegnò per la realizzazione dei vestiti e delle ali, perché dovevano sembrare angioletti. Le ragazze, infatti, vestivano tutte di bianco con trinette che or-





navano l'abitino e indossavano un coroncina sulla testa e le ali di cartone sulle spalle.

Andavano a provare sui balconi e, nell'occasione, i proprietari delle case offrivano loro biscotti e le dissetavano con fresche bevande. La prima rappresentazione andò in scena il 17 giugno 1951 dal balcone di Francesca e Teresina, due sorelle nubili che vivevano vicino all'attuale farmacia, in corso Umberto I.

La protagonista è stata proprio Corinna, alla quale, per far rischiarare bene la voce, le sorelle fecero mangiare addirittura della cipolla! L'interpretazione fu un successo, suggerito dalla presenza della banda che accompagnava la processione e una batteria di fuochi d'artificio, a sottolineare ulteriormente la solennità dell'evento. La tradizione è proseguita per molti anni ancora e

operosa cooperazione di Antonio D'Elia, Mario Mezzacappa, Marianna Iosue, Lina del Grosso, Gerarda Di Domenico, Lina Di Santo, Pietro Esposito, Antonella Felice, Benedetto e Michele Mezzacappa, oltre a Mariella Coccaro, catechista e attiva collaboratrice in parrocchia. Marianna e Lina hanno aiutato Mariella nella vestizione.

Nel 2020, nonostante vigessero le restrizioni della pandemia, le bambine si sono vestite e hanno letto le promesse in chiesa. Nel 2021 hanno interpretato gli scritti in piazza, durante la messa in onore di S. Antonio. Quest'anno la festa è stata anticipata di due settimane, per dare spazio ai bambini della prima comunione il 26 giugno. Quindi, i festeggiamenti si sono tenuti nei giorni 10, 11 e 12 giugno. Nella serata del venerdì il tempo è



**«Ecco quel cuore  
che ha tanto  
amato gli uomini»**

l'ha fortemente voluta, i suoi fratelli, e tutti coloro che negli anni hanno lavorato alacremente e devotamente per la buona riuscita dell'evento.

#### ALCUNE RIFLESSIONI

E' importante soffermarsi sui contenuti delle meditazioni! Don Mimì sottolinea aspetti attuali come il compito che spetta ai genitori di educare i propri figli; degli insegnanti come educatori e dei giovani, che devono essere buoni cristiani e cittadini modello. (Prima promessa). Nella seconda evidenza il ruolo della famiglia, nella quale deve regnare la pace e l'educazione. Nella terza è sottolineato l'amore che si deve nutrire per il Cuore di Gesù, con le sue *perfezioni infinite, la sua carità universale, il suo mirabile perdono*.

Nella dodicesima don Mimì rileva quanto sia indispensabile accostarsi alla Comunione il primo venerdì di ogni mese, *per giungere in paradiso da giusti e purificati*. Tutto ciò ci deve far riflettere, specialmente in questo periodo storico, in cui si sono persi tanti valori e si è concentrati su cose effimere. Dedichiamo più tempo alla preghiera e alla meditazione di questi scritti, per trovare conforto e forza e superare le difficoltà di questo mondo spesso iniquo e infelice!



la stessa Corinna si impegnò a preparare le ragazze che, di anno in anno, si avvicendavano a ricoprire il ruolo di "angioletto delle promesse del Sacro Cuore". Al centro del balcone la ragazza che recitava la promessa, ai suoi lati altri due angioletti che lasciavano cadere petali di rose sulla statua, al termine della declamazione.

#### LA TRADIZIONE AI GIORNI NOSTRI

Ci sono stati dei periodi di interruzione. Poi, dal 1995 al 2018, la tradizione è stata preparata dalla famiglia Mignogna - Di Stefano. Dal 2019 è stata organizzata dal nutrito comitato festa capeggiato dal sig. Michele Pannitto, con la

stato inclemente e ha costretto ad accorciare il percorso della processione del Sacro Cuore. Dopo la messa celebrata da fra Francesco Rangi, guardiano del convento di Vico Del Gargano (FG), invitato per l'occasione dal parroco fra Francesco Colacelli, si è deciso di far pronunciare le promesse in chiesa. Ne sono state recitate quattro e, per la prima volta, ha partecipato anche un bambino. In più, sono state lette due preghiere rivolte al Sacro Cuore. Poi è seguita la processione verso la casa di riposo, accompagnata dal complesso bandistico di Campolieto, che sempre è presente in questa solennità. Questa tradizione è unica nel Molise e va preservata e custodita. Per tal ragione, ringraziamo don Mimì che

## UN PROGETTO DA SCOPRIRE E VIVERE

*Promosso dalla Pastorale del Turismo, Sport,  
Pellegrinaggi della Conferenza Episcopale Italiana*

# ORA VIENE IL BELLO

Mario Ialenti

**C**on la Notte dei Santuari e la camminata –pellegrinaggio da Petrella Tifernina a Casacalenda è partito il Progetto Ora Viene il Bello promosso dalla Pastorale del Turismo, Sport, Pellegrinaggi della Conferenza Episcopale Italiana.

Alle 17,45 del 1 giugno il Rettore della Basilica Inferiore della Madonna Addolorata, don Fabio di Tommaso, ha acceso la fiaccola della speranza alla presenza di un nutrito numero di pellegrini e dei sindaci dell'Area del Matese. Lucia e Roberto, direttori della Pastorale della Famiglia hanno aperto la processione portando la lampada ai piedi dell'altare a significare che al centro di ogni azione deve esserci la famiglia che è luogo di accoglienza, testimonianza, formazione, educazione, gioia e condivisione. Hanno, nel loro intervento, rimarcato la necessità di formare ad accogliere le persone che sono ospiti e non clienti avendo presente il richiamo del Papa "Nessuno si salva da solo"

Dopo la preghiera comunitaria e la benedizione è stata rinnovata la dedizione del Molise alla Madonna Addolorata, patrona della Regione.

Il sindaco di Castelpetroso, Michela Tamburri, a nome di tutti gli altri sindaci ha illustrato il progetto dell'Ecomuseo del Matese – Terre di Spiritualità.

I sindaci dei comuni interessati: Bojano, Campochiaro, Colle d'Anchise, Castelpetroso, Guardiaregia, Macchiagodena, Cantalupo, Sant'Elena Sannita, Santa Maria del Molise, Roccamandolfi, san Massimo, Campochiaro, San Polo Matese, dopo un primo incontro con l'arcivescovo Padre GianCarlo Bregantini avvenuto ad aprile 2021 che ha sollecitato le comunità a lavorare insieme per costruire una rete dei territori e sistemi inclusivi tra le persone, con anche il mondo ecclesiastico si sono incontrati più

**«Formare ad accogliere  
le persone che sono ospiti  
e non clienti  
avendo presente  
il richiamo del Papa  
'Nessuno si salva da solo'»**

volte e lo scorso mese di maggio hanno approvato il progetto generale dell'Ecomuseo che non è una struttura chiusa, ma crea quella rete ambientale, storica culturale, produttiva che caratterizza tutta l'area del Matese con l'obiettivo di promuovere il territorio proiettan-



## PROGRAMMA

<b>2 GIUGNO</b>	CAMMINATA DA PETRELLA TIFERNINA AL SANTUARIO DELLA DIFESA DI <b>CASACALENDA</b>
<b>4 GIUGNO</b>	ALPEGGIO IN ALTA QUOTA DALLA VALLE DI <b>SAN MASSIMO A CAMPITELLO MATESE</b>
<b>25 GIUGNO</b>	<b>COLLE D'ANCHISE</b> PROGETTO " IN TOUTO" - IL BORGO ACCOGLIE
<b>26 GIUGNO</b>	CAMMINO DELL'ANIMA DALLA MADONNA DELLA STRADA ALLE CASCATE DEL SAMBUCO ( <b>MATRICE</b> )
<b>22 LUGLIO</b>	<b>SANT'ANGELO LIMOSANO</b> Roccamorgia Il Molise di Mezzo tra arti e cultura 2022
<b>23 LUGLIO</b>	<b>TRIVENTO</b> Roccamorgia Il Molise di Mezzo tra arti e cultura 2022
<b>5 AGOSTO</b>	<b>FAIFOLI ( MONTAGANO)</b> HOPE E PRAY CON IL CORO POLIFONICO DI MONTAGANO
<b>8 AGOSTO</b>	DON NICOLA VITONE IL MAESTRO DI <b>SEPINO</b>
<b>9 AGOSTO</b>	Cammina Molise ( <b>ROCCAMANDOLFI, CASTELPIZZUTO, LONGANO, MONTERODUNI</b> )
<b>27 AGOSTO</b>	HOPE E WELCOME IL FORTORE E LA RETE DEI MUSEI ( <b>TUFARA, IELSI, RICCIA, GAMBATESA, CAMPOLIETO</b> )
<b>18 SETTEMBRE</b>	OASI DI <b>GUARDIAREGIA</b> GIORNATA REGIONALE DEL TURISMO E DEL CREATO
<b>23-25 SETTEMBRE</b>	Cammino dell'acqua Dal santuario della Libera alla <b>BASILICA MINORE DI CASTELPETROSO</b>



## AL CENTRO LA PERSONA LA BELLEZZA DEL MOLISE



dolo verso il Giubileo del 2025. Sono state presentate le mappe tattili, novità assoluta, realizzate dall'Associazione Itria, che evidenziano gli aspetti peculiari di ciascun territorio coinvolto, usufruibili da tutti, eliminando ogni forma di ostacolo, consultabili con un semplice QR code. Officina delle Idee, altro partner del progetto, ha presentato le attività dell'open school e del laboratorio cinematografico di Comunità diffuso, le prime azioni operative che le comunità rigenerate potranno in essere. Il laboratorio ha come obiettivo primario di attivare un percorso di narrazione condiviso e partecipato e nello stesso tempo realizzare un viaggio cinematografico che attraverso il racconto corale realizzi un percorso di coesione sociale e condivisione tra le comunità locali. La Fondazione Ebbene, che ha nel proprio DNA l'obiettivo dell'inclu-

sione, ha presentato un modello di casa di comunità sperimentato in altre realtà e che potrebbe essere realizzata anche nell'area matesina



ponendola all'avanguardia sui sistemi sociali, di prevenzione e di cura delle persone.

Anche su questo punto il progetto dell'Ecomuseo ha disegnato e immaginato l'area al 2035 con un respiro di lungo periodo dimostrando che insieme si può programmare se al centro c'è la persona e non gli interessi.

Molise città ideale con il presidente Antonio Giannandrea ha presentato l'innovativo progetto del Festival del Turismo rivolto alle scuole per far conoscere agli alunni il territorio molisano e diventare loro gli accompagnatori, le guide, i narratori di storie delle comunità.

Infine è stato illustrato e presentato il documento sul turismo "Un Molise accessibile, inclusivo e solidale"

firmato da 17 associazioni ed inviato al Presidente della Regione Toma e al presidente del consiglio regionale Micone. Ad oggi dopo oltre un mese dall'invio nessun riscontro.

In chiusura le varie esperienze di accoglienza nel Molise: da Gambatesa l'esperienza degli ex SPRAR oggi S.A.I. ( sistemi accoglienza e integrazione), da Campolieto l'esperienza delle famiglie provenienti dall'America Latina, da Macchiagodena quella delle famiglie Ucraine. A coronare e chiudere la Notte dei Santuari la partecipazione alla suggestiva Via Matris.

Mentre si raccolgono i dati e i commenti alle prime due iniziative del progetto, già è pronto l'evento Alpeggio in Alta quota da san Massimo a Campitello Matese programmato per domani 4 giugno con partenza alle ore 8 dal comune di san Massimo



# “UN ACQUERELLO DI COLORI”

Francesca Valente

«**O**vunque tu vada, vacci con il tuo cuore» diceva Confucio ed è questo lo spirito, che mi porta a scoprire o a riscoprire il nostro territorio molisano ricco di aria fresca, fontane zampillanti, natura verdeggiante e incontaminata, tradizioni e ospitalità. Il borgo, che ho appena finito di visitare è Toro.

Ho aspettato il solstizio d'estate (21 giugno), cioè il giorno più lungo e luminoso dell'anno, che annuncia l'ingresso della bella stagione, per descrivere, al meglio, la tavolozza di colori, rappresentata da questo splendido borgo.

Partenza alle ore 8.00 di mattina, col fresco, direzione Foggia sulla S.S.645. Attraverso Campodipietra e proseguo in direzione San Giovanni in Galdo, dopo circa 13 Km da Campobasso, arrivo a Toro, posizionato su una collina, che sovrasta tutta la vallata del Fortore. Inizio la mia visita percorrendo le strette viuzze, tra le case color pastello e raggiungo il centro storico, dove svetta il Palazzo Trotta, che ancora oggi conserva reperti storici, biblioteche ed archivi pregiati.

In cima al paese, in posizione panoramica, si trova il Convento di Santa Maria di Loreto, fondato dai frati minori francescani (1592), che lo reggono ancora oggi, in cui possiamo trovare la grande tela, raffigurante la Madonna di Loreto, che fu donata da Papa Benedetto XII e



il crocifisso ligneo, degli inizi del '700, dello scultore oratinese Carmine Latessa. Del 1726 sono anche le 19 lunette del chiostro del Convento realizzate dal pittore Bartolomeo Mastropietro. Nella chiesa, sono conservate statue di pregio, come la Madonna della tenerezza

l'epoca sannita;

– La chiesetta di San Rocco, edificata fuori dalle mura, che circondano l'abitato e che fu meta di numerosi pellegrini nell'estate del 1985, quando per un gioco di luci ed ombre, i fedeli credettero di vedere nella nicchia, il volto di Gesù.



del '400 e la Madonna di Loreto del '700 attribuita a Paolo Saverio Di Zinno.

Il grave sisma del 1805, soprannominato “terremoto di Sant'Anna”, perché avvenne, appunto, il giorno della ricorrenza religiosa della Santa, causò il crollo dell'intero borgo di Toro, con circa 300 morti, eccetto il Convento.

Altri edifici religiosi che meritano una visita sono:

– La chiesa di San Salvatore, di origine medioevale, completamente distrutta dal terremoto e ricostruita in forme neobarocche.

Al suo interno è conservata una fonte battesimale, i cui bassorilievi scolpiti si possono far risalire al-

Fuori dal paese, a valle, sul torrente Tappino, si trova un antico ponte di epoca romana con struttura ad arco, detta “a schiena d'asino”. Il ponte si trova in una piana, “la piana del mulino”, che accoglie molteplici eventi nel periodo estivo, tra cui l'evento promosso da lega ambiente: “voler bene all'Italia”, che vuole valorizzare territori, cultura, ambiente e peculiarità dei piccoli borghi.

A questa iniziativa, partecipano altri cinque comuni molisani: Campodipietra, Jelsi, Riccia, Monacilioni e Pietracatella.

Numerosissime sono le tradizioni, che caratterizzano questo meraviglioso borgo. Partiamo dalla tradi-



## TORO, PICCOLO ANGOLO DEL MOLISE



zione legata a Sant'Antonio di Padova, denominata "i fuochi di Sant'Antonio".

Mentre in alcune zone del Molise,



il fuoco viene acceso nel giorno di Sant'Antonio Abate: 17 gennaio, qui, a Toro, i fuochi si accendono tutti i giorni: dall' 1 al 13 giugno (festa di Sant'Antonio di Padova) ad opera di giovani ragazzi, che si procureranno la legna ed accenderanno i fuochi davanti alle case del paese. Nell'ultimo giorno, si svolge il rituale della bamboletta fatta dalle ragazze del paese con stracci, paglia e carta colorata. Le bambolette vengono appese con un filo sopra ogni fuoco e man mano che bruciano, segnano la fine della tredicina. Secondo alcuni racconti, in passato, le donne anziane del paese leggevano nelle fiamme, anche presagi futuri.

I proprietari delle case, davanti alle quali è stato acceso il fuoco, preparano cavatelli e salsicce alla brace,

che offrono ai vicini di casa.

Altra festa da menzionare è quella del Santo Patrono: San Mercurio Martire, che si celebra il 26 agosto. In questa occasione, vengono allestiti stands gastronomici e la festa si conclude con lo spettacolare incendio del campanile.

Altra tradizione molto sentita nel Molise ed, in particolar modo a



Foto di Nicola Di Stefano

Toro, è la festa di San Giuseppe (19 marzo e 1 maggio). Dopo la sfilata del Santo, per le vie del paese, è previsto il tradizionale pranzo a base di 13 portate, denominato "il convito di San Giuseppe". Un tempo il pranzo era imbandito per i poveri del paese, oggi, invece, viene offerto a parenti ed amici.

Alcune delle pietanze previste sono:

- 1) Fagioli cotti nelle pignatte, conditi con aglio, olio e una foglia di alloro;
- 2) Broccoli di rape con aglio e olio;
- 3) Vermicelli conditi con sugo alle alici;
- 4) Baccalà arraccanato al forno, ricoperto di mollica, condito con aglio, olio, pomodoro e una foglia di alloro;
- 5) Maccheroni con la mollica (i cd perciati o perciatelli e mizezite);
- 6) Riso bollito con latte, zucchero e cannella;
- 7) Calzoni o frittelle, una arancia

ed uno spicchio di finocchio.

Ai parenti e amici di casa, che non partecipano al convito, viene distribuita, in assaggio, la devozione: un piatto di maccheroni con la mollica e qualche calzone.

Altre tradizioni da menzionare sono:

– la maschera del diavolo, ultima domenica di Carnevale, in cui San Mercurio scaccia il maligno;

– la rappresentazione della passione, in cui vengono narrate le ultime tappe della vita di Gesù, che termina con il commovente finale della Crocifissione, sul piazzale antistante il Convento di Santa Maria di Loreto;

– il convito di San Rocco tenuto ogni 16 agosto, in cui vengono imbandite delle tavole di solidarietà, il cui ricavato va in beneficenza.

Per gli amanti della natura, Toro fa parte del percorso di "San Francesco con le ali ai piedi", che si sviluppa per oltre 500 Km e 25 tappe a piedi, di cui 7 nel Molise. Il cammino fatto di valli, montagne, colline e

luoghi poco conosciuti, ripercorre, in parte, i tratturi della transumanza. Infatti per Toro passa il tratturo che parte da Lucera ed arriva a Castel di Sangro.

La giornata volge al termine e quindi è arrivato il momento di tornare a casa. Il viaggio in macchina è accompagnato dalle note delle canzoni di Toquinho, pseudonimo di Antonio Pecci Filho, chitarrista e cantante brasiliano, il cui nonno paterno era originario di Toro.

Mi colpiscono le parole della canzone "Con te amico", in cui il cantante, rivolgendosi ad un amico, parla di un viaggio in uno spazio piccolo e in disparte dove stare tranquilli. Chissà se il cantante si riferiva proprio a Toro, piccolo angolo del Molise, che ha il suo valore non nelle dimensioni, ma nella qualità della vita, delle storie e delle tradizioni, che esso racchiude. A me piace pensare che sia così.



# Arcidiocesi di Campobasso - Bojano



SCUOLA DI CULTURA  
E FORMAZIONE SOCIO-POLITICA  
"GIUSEPPE TOMASELLI"

*In occasione della festa di Sant'Ireneo di Lione, dichiarato da papa Francesco "Doctor Unitatis", la nostra Arcidiocesi accoglie*  
**S. E. Mons. Donato OLIVERIO EPARCA DI LUNGRO (CS)**

## 28 GIUGNO 2022

**Ore 11:00 Auditorium Celestino V** Conferenza con la presenza della comunità Arbëreshë del Molise sul tema *"La missione ecumenica delle Chiese Cattoliche Orientali nell'Italia Meridionale, guardando al Santo venuto dall'Oriente, Sant'Ireneo"*.

**Ore 18:00 Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Padova**  
*Divina Liturgia presieduta dall'Eparca, S.E. Mons. Donato OLIVERIO*